

Schemata. La città oltre la forma
Per una nuova definizione dei paesaggi urbani
e delle loro funzioni: urbanizzazione e società
nel Mediterraneo pre-classico
Età arcaica



Cronache
MONOGRAFIE

Università di Catania

Cronache – Monografie

Direttori: Massimo Frasca, Luigi M. Calìo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Rodolfo Brancato, Concetta Caruso, Alessandra D’Izzia, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Valeria Rita Guarnera, Giulia Raimondi.

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese (Università di Catania), Lucia Arcifa (Università di Catania), Isabella Baldini (Università di Bologna), Francesca Buscemi (CNR), Fabio Caruso (CNR), Margherita Guglielmina Cassia (Università di Catania), Nicola Cucuzza (Università di Genova), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne), Akın Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, Izmir), Enrico Felici (Università di Catania), Antonello Fino (Politecnico di Bari), Rossella Gigli (CNR), Giuseppe Guzzetta (Università di Catania), Nicola Laneri (Università di Catania), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Monica Livadiotti (Politecnico di Bari), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (Università di Catania), Emilio Oddo (Tulane University, New Orleans), Orazio Palio (Università di Catania), Maurizio Paoletti (Università della Calabria), Antonella Pautasso (CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Gürçan Polat (Ege Üniversitesi, Izmir), Carlo Rescigno (Università Vanvitelli di Capua), Giorgio Rocco (Politecnico di Bari), Elena Santagati (Università di Messina), Sveva Savelli (Saint Mary’s University, Nova Scotia, Canada), Umberto Spigo (Assessorato Beni Culturali Regione Sicilia), Edoardo Tortorici (Università di Catania), Simona Todaro (Università di Catania), Monika Trümper (Freie Universität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene)

ISBN 978-88-5491-275-5

© Università di Catania

© Roma 2022 Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

In copertina: Vignetta da Le Cronache di Norimberga (Anglia) (da www.wikipedia.org)

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell’Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l’uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l’editore, il nome della rivista, l’autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l’Editore.

Il volume è stato realizzato con il contributo del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell’Università di Catania

Schemata. La città oltre la forma

**Per una nuova definizione dei paesaggi urbani
e delle loro funzioni: urbanizzazione e società
nel Mediterraneo pre-classico**

Età arcaica

a cura di

**Rodolfo Brancato, Luigi Maria Caliò, Marianna Figuera, Gian
Michele Gerogiannis, Eleonora Pappalardo, Simona Todaro**

Atti del Convegno Internazionale, organizzato dall'Università degli Studi
di Catania, dall'Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*
e dal Consorzio Universitario Archimede

Siracusa 26-28 febbraio 2020

**Cronache
Monografie**

Edizioni Quasar

Sommario

LUIGI M. CALIÒ, La città arcaica: modelli e interpretazioni.....	» 5
ELENA SANTAGATI, Città dei tiranni e uso del mare. Casi studio	» 13
GIULIO VALLARINO, Uomini con le gambe storte: una nuova lettura di Archiloco 114 W ²	» 33
XENIA CHARALAMBIDOU, Migrating from Greece to Italy: Features of Euboean and Naxian Settlements before and during the Early Iron Age Greek Diaspora to Italy.	» 43
MICHEL GRAS, HENRI TRÉZINY, Nascita della città. Il caso di <i>Megara Hyblaea</i>	» 83
CATERINA INGOGLIA, Nascita del paesaggio urbano a Gela: rilettura cronologica e funzionale	» 93
GRAZIA SPAGNOLO, Sviluppo del paesaggio urbano a Gela: la maglia stradale e il perimetro dell' <i>asty</i> in età arcaica e classica.....	» 123
MARIA COSTANZA LENTINI, Naxos di Sicilia: l'inizio della città	» 151
LUIGI M. CALIÒ, Per una lettura di Agrigento arcaica tra mito e tirannidi	» 169
MARIA CONCETTA PARELLO, MICHELE SCALICI, Akragas arcaica, nuovi dati dalla "città bassa"	» 189
CONCETTA CARUSO, GIULIA RAIMONDI, ROBERTA RICIPUTO, Akrai: dall'età arcaica all'età ellenistica. Il culto degli eroi e la memoria di una comunità	» 211
LORENZO GUZZARDI, Siculi e colonie greche nella Sicilia orientale: il caso di Leontinoi e Megara Hyblaea	» 221
FRANCESCA SPATAFORA, Insediamenti e comunità locali nella Sicilia occidentale di età arcaica: spazio urbano e società.....	» 245
SAVERIO SCERRA, Osservazioni e considerazioni archeologiche sull'incontro tra Greci e nativi nell'area degli Iblei ragusani: presupposti ed antefatti alla fondazione di Camarina	» 257

- ROSARIO P.A. PATANÉ, Il lago tra i monti e la città di Demetra: paesaggi urbani di età arcaica. » 275
- ELEONORA PAPPALARDO, L'acropoli oltre la forma. La Montagna di Polizzello. » 297
- MASSIMO FRASCA, Considerazioni sull'abitato preellenico di Monte San Mauro di Caltagirone » 309
- MARCO CAMERA, Vivere, pregare, morire a Terravecchia di Grammichele: immagini da un abitato arcaico della Sicilia orientale » 321
- EMANUELE BRIENZA, ELEONORA DRAIÀ, Rossomanno da centro indigeno a *polis* Siculo-Greca . . . » 333
- RODOLFO BRANCATO, Beyond the city walls: rural landscape and fortified settlements in central-eastern Sicily in the Archaic period (late eighth-early fifth centuries BC) » 359
- MASSIMO OSANNA, CARLO RESCIGNO, MICHELE SILANI, Considerazioni sulla forma urbana di Pompei arcaica. » 387
- FABRIZIO MOLLO, Sviluppo urbano e dinamiche di popolamento nella Lucania tirrenica tra seconda metà VI e III sec. a.C.: nuove ricerche negli insediamenti del versante calabrese del Golfo di Policastro (*Blanda, Laos, Nerulum*) » 415
- VINCENZO BELLELLI, Il paesaggio sacro di Cerveteri. Definizione, articolazione, sviluppo » 437
- DAVIDE MASTROIANNI, Hatria e l'Ager Hatrianus. Tracce di paesaggi agrari tra terra e mare » 457
- ENRICO GIORGI, Another Greece. The population of northern Epirus and the genesis of Butrint in the Archaic period » 477
- GIAN MICHELE GEROGIANNIS, Lo stato senza città (?): dinamiche insediative in Molossia. Un quadro di sintesi e problemi aperti » 503
- ROBERTO PERNA, Paesaggi, modelli difensivi e gestione del territorio in Caonia e nella valle del Drino tra il V ed il III sec. a.C. » 527
- SAIMIR SHPUZA, D'un *limên* à une *polis*. Orikos aux périodes archaïque et classique » 553
- SILKE MÜTH, KONSTANTINOS KISSAS, Archaic Sikyon: Settlement forms and development of a famous Greek centre of arts in its geomorphological environment » 575
- LAURA FICUCIELLO, Efestia sull'isola di Lemnos: forme insediative e struttura sociale in epoca arcaica . . . » 591
- GIOVANNI DI STEFANO, Cartagine. Al di là della città di Didone. Un santuario pan-Mediterraneo? . . » 619
- EMANUELE BRIENZA, Medinet Madi: an Egyptian town from Middle Kingdom to Late-Roman Period. » 627
- FRANCESCO M. GALASSI, LUIGI INGALISO, ELENA PERCIVALDI, ELENA VAROTTO, Le antiche pestilenze: uno sguardo paleopatologico alle catastrofi del passato. » 651

Efestia sull'isola di Lemnos: forme insediative e struttura sociale in epoca arcaica

Laura Ficuciello

Introduzione: Efestia tra l'Età del Bronzo e l'Età del Ferro

Lemnos, situata in una posizione geografica strategica nell'area del Nord-Egeο, in un punto nodale di comunicazione marittima lungo la rotta per gli Stretti posto tra la Grecia, la Tracia e l'Anatolia, ha rappresentato, nel corso dell'antichità, un importante crocevia in cui si sono incontrati e avvicinati diversi popoli che le hanno conferito un'identità etnica e culturale peculiare (fig. 1)¹.

Sin dal 1926 la Scuola Archeologica Italiana di Atene è impegnata in scavi e ricerche sull'isola che, come riportano alcune fonti letterarie, era nota come *dipolis*²: le ricerche sin dal primo momento si concentrarono ad Efestia³, sulla costa nord-orientale, sito che fu prescelto per le esplorazioni dal momento che l'altra città antica, Myrina, situata presso un promontorio a sud-ovest di Lemnos, non consente di effettuare esplorazioni estensive perché una parte dell'antico insediamento, occupato da un *Kastro* bizantino/genovese-veneziano, corrisponde al principale centro moderno dell'isola (fig. 2)⁴.

L'abitato di Efestia occupava l'area di un'ampia penisola, situata ai margini orientali all'interno della baia di *Pourniàs*, che risulta definita, verso sud-ovest, da una profonda insenatura che si caratterizza come un basso bacino di mare, denominato golfo di *Hekatòn Kephales* (fig. 3). Congiunta a sud alla terraferma mediante un largo istmo pianeggiante, la penisola si sviluppa verso nord-est con un pro-

montorio roccioso a strapiombo che culmina in un'altura chiamata *Klas* (m 80 ca. s.l.m.), e si protende ad est fino all'appendice rocciosa, denominata *Pourià*, che, separata da una piccola sella dal resto del promontorio, era utilizzata come cava di *poros*⁵. L'insediamento, di circa 60 ettari, si trovava in una posizione strategica, da cui era possibile controllare l'ampio specchio di mare situato davanti alla linea di costa settentrionale, ed era dotato di almeno due porti, uno dei quali costituito dalla profonda baia di *Hekatòn Kephales* che, tuttavia, era utilizzata soltanto per le imbarcazioni di piccolo cabotaggio a causa del basso fondale⁶; l'altro porto era situato nella parte opposta dell'istmo, dove giacciono i resti di un grosso molo artificiale sommerso, edificato con grossi blocchi ancora visibili sotto il pelo dell'acqua⁷. Le scoperte effettuate dalla missione della SAIA sotto la direzione di Emanuele Greco (2001-2016), hanno consentito di stabilire che il sito fu occupato ininterrottamente a partire dall'Età del Bronzo fino all'età arcaica⁸; ma anche dopo la conquista di Milziade, avvenuta intorno al 500 a.C.⁹, la città continuò a vivere, senza soluzione di continuità, dall'età classica all'età bizantina¹⁰. Uno dei risultati più rilevati delle recenti indagini è stata la

1 FICUCIELLO 2013, pp. 79-96.

2 Hekat. *FGrH* 1 F 138 a; Etym. m. 279.6, s.v. Δίπολις.

3 FICUCIELLO 2013, pp. 25-61.

4 FICUCIELLO 2013, pp. 173-185.

5 Sulle cave di *poros* di *Pourià*: MESSINEO 2001, pp. 30, 33, 392, fig. 6; CAMPOREALE *et alii* 2008, pp. 197-205; MARIOTTI 2008.

6 CONZE 1860, p. 117; LEHMANN-HARTLEBEN 1923, p. 263, nota 148; MESSINEO 2001, p. 29, tav. I; VITTI, VOZA 2008, p. 131, figg. 7-8.

7 CONZE 1860, p. 117; PICARD, REINACH 1912, p. 326; MUSTILLI 1942, p. 4; MESSINEO 2001, p. 29; AGALLOPOULOU, KALLIONTZIS 1988, p. 174, figg. 4-5; VITTI, VOZA 2008, p. 128, fig. 4.

8 FICUCIELLO 2013, pp. 47-59; GRECO 2018a.

9 Hdt. 6, 137-140. FICUCIELLO 2013, pp. 197-217.

10 FICUCIELLO 2013, pp. 217-249, 317-330, 342-355.



Fig. 1 - Carta geografica del Nord-Egeo con i principali insediamenti di epoca arcaica.

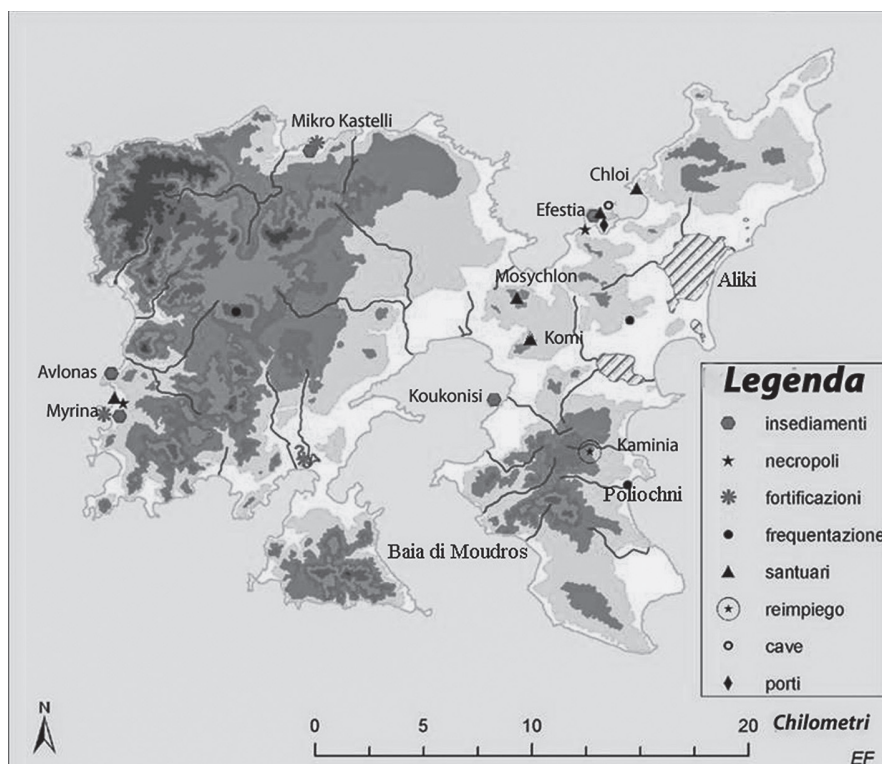


Fig. 2 - Lemnos in età arcaica (elab. E. Farinetti, da FICUCIELLO 2013, su gentile concessione della Scuola Archeologica Italiana di Atene).

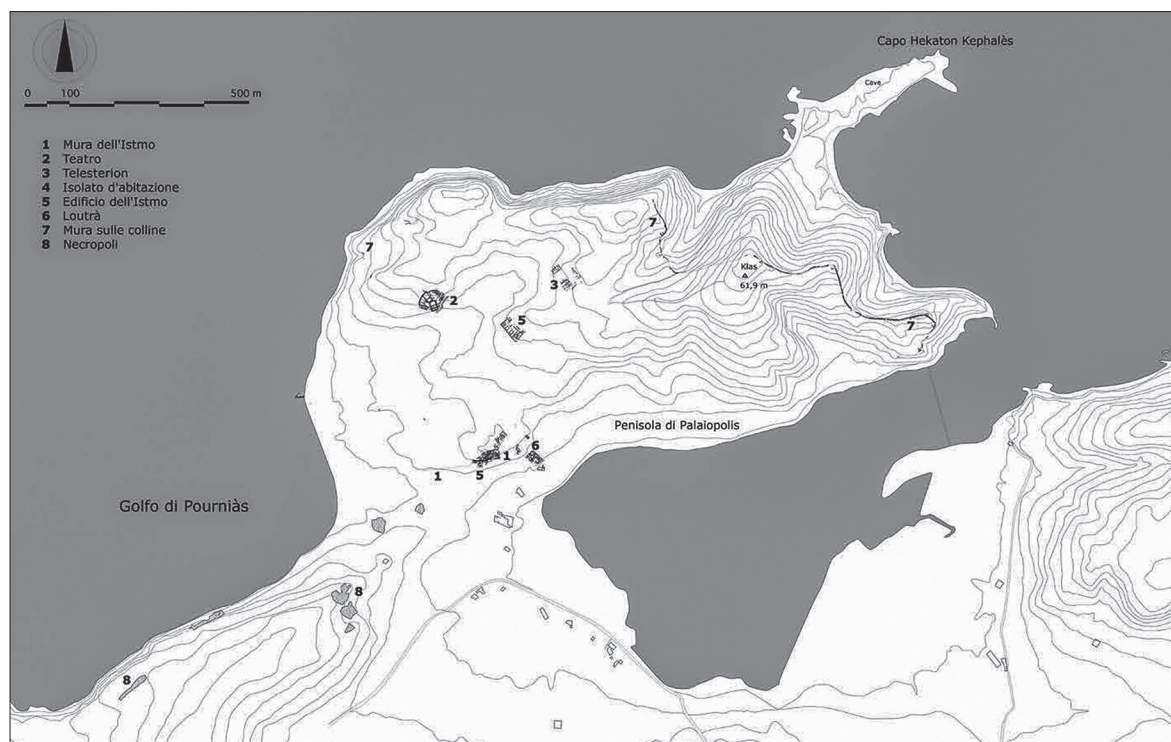


Fig. 3 - Efestia in età arcaica (ril. Dibenedetto-Vitti-Voza, da GRECO 2018a).

scoperta, nella zona dell'istmo, di un insediamento della Tarda Età del Bronzo databile tra il TE III A2 finale ed il III B, a cui si sovrappose un'ulteriore fase databile al TE III C (fig. 4)¹¹. Nel corso dell'XI secolo a.C. il sito è interessato da un cambiamento radicale documentato principalmente dallo smantellamento delle strutture micenee, che vengono rasate, e dall'adozione di un nuovo tipo di cultura materiale: entro la fine dell'XI sec. a.C., tuttavia, il promontorio di Efestia era già occupato di nuovo da uno stanziamento che continuò a vivere per tutta l'Età del Ferro.

Al passaggio dall'Età del Bronzo a quella del Ferro si registra, quindi, un mutamento profondo che sembra un riflesso di quel collasso di natura sistemica che, nello stesso periodo, stravolge tutto il mondo miceneo, dall'Egeo all'Anatolia occidentale, e segna la transizione, in molti casi accompagnata da molti

elementi di continuità, verso una nuova epoca¹². La situazione di Efestia, in particolare, presenta forti analogie, sul piano fenomenologico e culturale, con quanto è stato rilevato nella vicina Troia: come ipotizzato per il centro anatolico, è possibile che una crisi, la cui natura non è precisabile, fosse stata seguita da un calo demografico e poi superata definitivamente anche grazie all'arrivo di nuove genti dall'area tracia che potrebbero essersi mescolate alla popolazione locale¹³. Dell'abitato che si realizza nell'Età del Ferro ad Efestia, tuttavia, ignoriamo quasi completamente le forme insediative perché conosciamo prevalentemente livelli archeologici e pochissime strutture¹⁴: l'esistenza di un florido insediamento è provata quasi esclusivamente dal-

11 COLUCCIA 2010; FICUCIELLO 2013, pp. 51-53, figg. 18-20; COLUCCIA 2017; GRECO 2018a, pp. 11-14. Sulla presenza micenea a Lemnos, si veda anche: CULTRARO 2005; PRIVITERA 2005; BOULOTIS 2009; BOULOTIS 2010.

12 CARLIER 1999; LEMOS 2002; DEGER-JALKOTZY, LEMOS 2006; DICKINSON 2006; HATLER 2008; DEGER-JALKOTZY, BÄCHLE 2009; KOUROU 2009; MAZARAKIS AINIAN 2011; CLINE 2014; STAMPOULIDIS, MANER, KOPANIAS 2015; KOUROU 2020; MIDDLETON 2020. Sull'area tracia del Nord-Egeo in particolare, nel periodo tra la fine dell'Età del Bronzo e gli inizi dell'Età del Ferro, ILIEVA 2018.

13 ASLAN 2012; FICUCIELLO 2013, pp. 96-98; GRECO 2018a, pp. 15-16; ASLAN 2019, pp. 246-247, 249-250.

14 DANILE 2011, pp. 103-107; CAMPOREALE, CARUSO, TOSTI 2012; DI CESARE 2019, p. 483.



Fig. 4 - Efestia. I resti dell'insediamento Tardo Elladico (da GRECO 2018a).

la produzione ceramica nota convenzionalmente come *Grey Ware* che, nella stessa epoca, si diffonde sulla costa anatolica occidentale (Eolia e Troade), in Macedonia, in Calcidica e, soprattutto, in Eubea (in particolare a Lefkandi)¹⁵. Un grande deposito di *Grey Ware*, che conteneva migliaia di esemplari di questa classe ceramica databili tra la fine dell'XI e la fine dell'VIII sec. a.C., è stato rinvenuto nell'aggre di un poderoso muro di fortificazione (muro F), lungo circa 30 metri, scoperto nella zona dell'istmo proprio al di sopra delle strutture micenee (fig. 5): tale fortificazione, tuttavia, non si pone in discontinuità con l'abitato Tardo Elladico sottostante (che è molto più antico), ma con la fase che precede immediatamente la costruzione delle mura stesse, cioè con il periodo che è documentato dal materiale scaricato nel terrapieno e che risale all'Età del Ferro¹⁶. La cospicua quantità di *Grey Ware* rinvenuta nello scarico delle mura, quindi, prova chiaramente che, nonostante la crisi registrata agli inizi dell'XI sec. a.C., la vita di Efestia riprese rapidamente e, entro la fine dello stesso secolo, il sito era occupato da un consistente abitato. La giacitura dei reperti di 'ceramica grigia' consente anche di fissare un *terminus*

post quem relativo all'edificazione di queste mura che rappresentano anche le più antiche fortificazioni di cui si dota il sito lungo l'istmo: l'apprestamento difensivo, costruito sulla cresta delle strutture micenee già distrutte, fu realizzato in un'epoca che, chiaramente, deve essere successiva rispetto alla fase documentata dalla ceramica contenuta nel terrapieno. Gli studi effettuati sulla *Grey Ware* di questo contesto hanno permesso di stabilire che, sebbene tale produzione fosse fabbricata localmente tra la fine dell'XI sec. a.C. e la fine del VII sec. a.C., i reperti di questa classe che erano contenuti nell'aggre della cortina non oltrepassano la seconda metà/fine dell'VIII sec. a.C.: nello scarico, infatti, è quasi del tutto assente la ceramica G 2-3, cioè la produzione che era prevalente ad Efestia, accanto agli ultimi esiti dei manufatti in grigia, tra la fine dell'VIII e la prima metà del VII sec. a.C.¹⁷ Le mura, quindi, furono edificate nel corso della seconda metà dell'VIII sec. a.C. ed entro la fine dello stesso secolo¹⁸: tale epoca corrisponde ad un momento storico ben preciso, durante il quale ad Efestia, si struttura un abitato di epoca sub-geometrica che è ben documentato soprattutto grazie alla necropoli. Come per la discon-

15 DUPONT, LUNGU 2009; DANILE 2011, pp. 21-27, 117-146; FICUCIELLO 2013, p. 88.

16 DANILE 2011; DANILE 2015; DANILE 2016. Per una sintesi della situazione stratigrafica, FICUCIELLO 2013, pp. 52-56; GRECO 2018a, pp. 11-16.

17 DANILE 2011, pp. 39-40, 93-100, 147-150.

18 FICUCIELLO 2013, pp. 53-56; GRECO 2018a, pp. 15-16. Suggerisce una diversa cronologia, compresa tra il X ed il IX sec. a.C., COLUCCIA 2009.



Fig. 5 - Efestia. Il muro arcaico dell'istmo (in alto) in relazione al villaggio miceneo (da GRECO 2018a).

tinuità rilevata tra l'Età del Bronzo e l'Età del Ferro, anche per quanto riguarda il momento di passaggio tra l'Età del Ferro e l'età sub-geometrica, risulta difficile stabilire quali furono le cause che portarono ad una riorganizzazione radicale dell'abitato: è possibile che, anche in questo caso, sia intervenuta una crisi, imputabile ad eventi che al momento risulta impossibile definire, che favorì l'arrivo di nuove genti sull'isola, dall'area tracia o anatolica, intorno alla metà dell'VIII sec. a.C.¹⁹ Questa ipotesi ha un suo

fondamento perché, tra la seconda metà dell'VIII e la prima metà del VII sec. a.C., si registra un incremento demografico in numerosi siti costieri del Nord-Egeo e dell'Anatolia, come nella vicina Troia, e tale fenomeno appare chiaramente come una conseguenza dell'elevata mobilità umana e dei fenomeni di frequentazione e immigrazione che interessarono questo distretto²⁰.

19 FICUCIELLO 2013, p. 98.

20 Sul Nord-Egeo e l'area Tracia, ILIEVA 2007; TSIAFAKIS 2009; ILIEVA 2011; CHARALAMBIDOU 2017; ILIEVA 2019; su Troia, ASLAN 2019, pp. 263-267.

L'esame della documentazione archeologica, unitamente all'esegesi delle fonti letterarie, del resto, ci indicano che Lemnos, tra l'Età del Bronzo e fino alla fine dell'arcaismo, svolse la funzione di importante scalo marittimo e commerciale in cui potrebbero essersi verificate forme di convivenza multi-etnica²¹. La realizzazione della fortificazione sull'istmo di Efestia intorno alla metà dell'VIII sec. a.C. segna indubbiamente un momento significativo, non sappiamo se di cesura o di ristrutturazione, dello stanziamento: è in relazione alla cultura che si afferma in questa epoca, che si protrae, con alcune variazioni, fino alla fine del VI sec. a.C., e che conoscerà uno sviluppo interno significativo nel passaggio dalla prima alla seconda metà del VII sec. a.C., che si proverà, in questa sede, a tracciare le linee di definizione del 'paesaggio urbano' attraverso l'esame dei principali contesti archeologici. L'espressione materiale del nuovo assetto, oltre che dalla classe ceramica nota come G2-3, si evince dall'introduzione di pratiche funerarie e culturali peculiari su cui mi soffermerò a breve; mi occuperò, in particolare, delle ricerche che erano state condotte dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene nel secolo scorso, prima negli anni Venti e Trenta, con la direzione di A. Della Seta, e poi negli anni Settanta e Ottanta, sotto la direzione di A. Di Vita e la conduzione di L. Beschi: tali indagini avevano consentito di scoprire rilevanti attestazioni di epoca sub-geometrica ed arcaica costituite, in particolare, dalla necropoli e da uno dei santuari dell'insediamento (fig. 3, nn° 8, 3). A tali rinvenimenti si aggiungono le indagini condotte prima dalla SAIA e poi dall'Eforia presso il Teatro e, infine, le scoperte effettuate nella zona dell'istmo da Emanuele Greco (fig. 3, nn° 2, 5)²². Nell'esaminare le evidenze archeologiche, saranno valorizzati quegli indicatori che consentono di definire la struttura economico-sociale dello stanziamento di epoca arcaica. Entro la fine dell'VIII sec. a.C. Efestia è un agglomerato accentrato, dotato di mura, necropoli, case, aree produttive e spazi sacri 'urbani', 'suburbani' ed 'extra-urbani': il sito presenta, insomma, tutti gli aspetti materiali di un abitato che appare strutturato fisicamente come un *asty*, e

sembra rappresentare il *central place* di una comunità politica a base territoriale²³. Nel contributo che segue saranno identificate le dinamiche sociali, politiche ed economiche percepibili attraverso gli *schēmata* dell'assetto insediativo, tenendo conto del fatto che il periodo che prenderemo in esame corrisponde ad un momento cruciale della storia del Mediterraneo: l'elevata mobilità umana, che aveva caratterizzato il secolo precedente, si concretizza ora nell'esperienza delle nuove fondazioni, come le *apoikiai* greche d'oltremare, la cui formazione avviene proprio mentre in tutto il mondo greco si sta portando lentamente a compimento il lungo processo di strutturazione dell'organismo compiuto della *polis*²⁴.

Tra la seconda metà dell'VIII e la prima metà del VII sec. a.C.

La necropoli

Nel corso della seconda metà dell'VIII sec. a.C., quindi nella stessa epoca in cui avviene l'edificazione del muro di fortificazione dell'istmo, Efestia è interessata da un cambiamento culturale radicale il cui segnale più evidente è l'inizio dell'uso della necropoli ad incinerazione²⁵: al sepolcreto viene riservato uno spazio ben definito, immediatamente all'esterno dell'abitato fortificato, oltre la strozzatura del promontorio (fig. 3, n° 8).

Entro la fine dello stesso secolo comincia la produzione locale di ceramica G 2-3 che, caratterizzata da tratti distintivi sul piano della morfologia e della decorazione, con motivi geometrici lineari e concentrici, è ampiamente diffusa nell'area del Nord-Egeo (Taso, Lesbo/Methymna, Samotraccia, Neapolis/Kavalla, Eion, Akanthos, Karavournaki, Skyros, Tenedos, Troia), ma viene fabbricata soprattutto a Lemno nel corso di un arco cronologico circo-

23 Per l'aspetto peculiare connesso alla formazione precoce degli insediamenti nucleati nelle realtà insulari del mondo greco rispetto a quelle continentali, SCHALLIN 1997.

24 MALKIN 1994; DAMGAARD ANDERSEN *et alii* 1997; GIANGIULIO 2001; SCHNAPP-GOURBEILLON 2002; REDDÉ 2003; GOUNARIS 2009; DUPLOUY 2010; SCHEID-TISSINIER 2017. Una rassegna del processo di formazione compiuto nelle principali città greche nel corso dell'epoca arcaica è in CALIÒ 2012, pp. 39-74; per la Magna Grecia, GRECO 2013; un'efficace sintesi dei principali problemi ermeneutici connessi a questo delicato momento storico è in GRECO 2018b, pp. 31-64.

25 MUSTILLI 1942.

21 FICUCIELLO 2013, pp. 67-96.

22 Per la storia delle ricerche della Scuola Archeologica Italiana di Atene ad Efestia, FICUCIELLO 2013, pp. 25-61. Per le indagini dell'Eforia nella zona del teatro, ARCHONTIDOU *et alii* 2004.

scritto che va dalla fine dell'VIII sec. a.C. alla prima metà del VII sec. a.C.²⁶ La circolazione della classe ceramica G 2-3, in particolare, sembra fortemente connessa alla mobilità umana che si registra in un ampio distretto del Nord-Egeo tra la fine dell'VIII e la metà del VII sec. a.C.²⁷ Occorre ricordare che il più grande deposito di questa produzione finora scoperto è stato rinvenuto proprio a Lemnos, nella località del celebre *Kabeirion*, dove, pur in mancanza di significativi apprestamenti strutturali, è attestata l'esistenza di pratiche collettive connesse con attività rituali già a partire dalla fine dell'VIII sec. a.C.²⁸

La comparsa della ceramica G 2-3 ad Efestia, la costruzione delle mura dell'istmo, l'uso della necropoli ad incinerazione e l'inizio dell'attività rituale al *Kabeirion* di Chloi, sono fenomeni tutti contemporanei e indicano che, rispetto al periodo precedente, erano intervenuti profondi cambiamenti socio-culturali. Il riesame condotto sul repertorio vascolare del sepolcreto, tuttavia, ha consentito di rilevare che le produzioni di Efestia di questa epoca presentano un forte conservatorismo derivato dall'utilizzo di repertori formali e decorativi più antichi, di tradizione micenea, protogeometrica e geometrica²⁹: tali osservazioni inducono a ritenere che i cambiamenti culturali debbano essere interpretati come l'esito di radicali trasformazioni interne, favorite da nuovi contatti e grazie ad apporti dall'esterno, piuttosto che ritenerli come l'effetto di drastiche cesure.

La necropoli di Efestia, che fu in uso dalla metà circa dell'VIII sec. a.C. fino alla fine del VII sec. a.C., rappresenta un contesto preziosissimo, non solo perché ci offre la possibilità di cogliere elementi sull'articolazione e sulla stratificazione sociale della comunità, ma anche perché abbiamo la possibilità di istituire alcuni rapporti puntuali con l'abitato e

con la strutturazione degli spazi sacri³⁰. Il rituale impiegato nel sepolcreto è quello incineratorio, con le ceneri e gli oggetti di corredo di ciascun individuo deposti in grossi *pithoi* di impasto, alti spesso più di un metro, con l'imboccatura chiusa da una grossa pietra su cui era posta una ciotola o una scodella capovolta (fig. 6). I corredi sono molto monotoni e ripetitivi e gli oggetti ceramici si limitano spesso ad una semplice anforetta o ad una brocchetta, probabilmente utilizzata per l'estinzione del rogo col vino come nel celebre rituale funebre attestato in Omero³¹. Il repertorio vascolare, anche se scarso, si presenta estremamente significativo per le caratteristiche morfologiche peculiari cui si è fatto cenno sopra, mentre la classificazione formale consente di identificare, in alcuni casi, il genere e la classe di età dei defunti: gli infanti, ad esempio, sono caratterizzati da vasi multipli³², le figure femminili da particolari pissidi³³.

A fronte dell'esiguità degli oggetti ceramici, le tombe presentano soprattutto una grande quantità di materiale metallico, costituito dalle numerosissime fibule in bronzo e dalle 'armi' in ferro (figg. 7-8): queste ultime, rappresentate da asce, coltelli, punte di lancia e di freccia, sono presenti praticamente in quasi tutti i cinerari senza distinzione tra quelli maschili e femminili. Nel corso del riesame che ho condotto sul sepolcreto, ho potuto isolare alcune tombe 'emergenti' caratterizzate da un corredo particolarmente ricco per la quantità degli oggetti e, soprattutto, per la presenza di intere *parures* in metallo prezioso (un oro molto pallido affine all'elettro), composte da *stephane*, collane, orecchini, bracciali, *fibulae* (fig. 9): tali contesti erano evidentemente pertinenti ad individui emergenti, tra cui figurano anche soggetti femminili, che ricoprivano ruoli di rango³⁴. Dalla necropoli del periodo più antico emerge in modo chiaro il quadro di una società che, se nel complesso tende a connotarsi

26 Sulla G 2-3 prodotta a Lemno e sull'ampio bacino di diffusione nel Nord-Egeo, BESCHI 1985; BESCHI 2005a; FICUCIELLO 2013, pp. 88-90, fig. 31; ILIEVA 2013.

27 Sul problema della mobilità umana connesso alla diffusione della G 2-3, ILIEVA 2007; ILIEVA 2009; ILIEVA 2016; ILIEVA 2020. Per una sintesi aggiornata sulla diffusione della G 2-3 nell'Egeo, si veda anche: ASLAN 2019, pp. 263-266, fig. 164. Sull'inquadramento di Lemno nel Nord-Egeo tra la fine dell'VIII ed il VII sec. a.C., FICUCIELLO 2013, pp. 67-85 e, in particolare, pp. 86-91.

28 BESCHI 2003a, pp. 335-336; BESCHI 2005a, pp. 61-62; FICUCIELLO 2013, pp. 45-46, 116-120.

29 ILIEVA 2015.

30 La necropoli, scoperta nella zona dell'istmo nel 1926 e indagata fino al 1929, fu pubblicata da Domenico Mustilli nel 1942 (MUSTILLI 1942). Per una sintesi delle scoperte, si veda FICUCIELLO 2013, pp. 25-27; per il riesame dei contesti condotto dalla scrivente, si veda FICUCIELLO 2013, pp. 102-110, 121-132.

31 Hom. *Il.* 23, 250.

32 Sulla funzione dei vasi multipli in relazione alle sepolture di infanti, KOUROU 2007.

33 Per il riesame di alcune pissidi della necropoli connesse con le sepolture femminili, ILIEVA 2015.

34 FICUCIELLO 2013, pp. 102-110.



Fig. 6 - Efestia. I cinerari della necropoli (da MUSTILLI 1942, su gentile concessione della Scuola Archeologica Italiana di Atene).

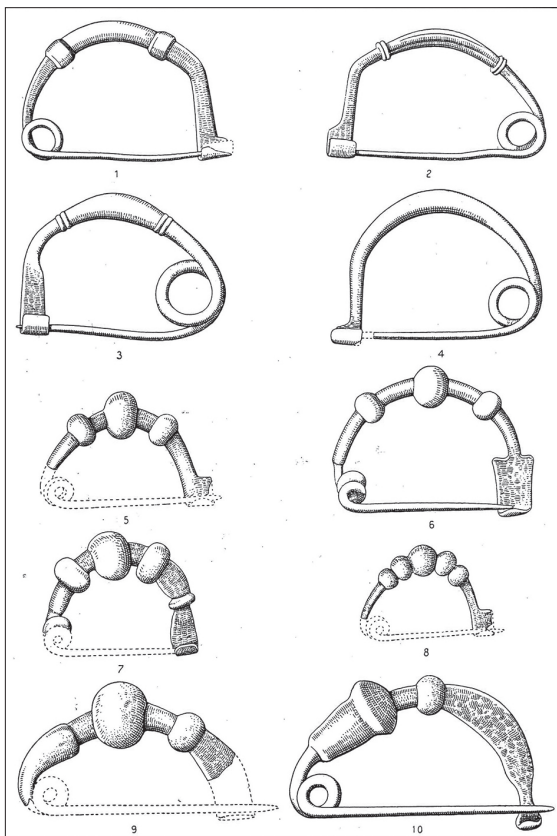


Fig. 7 - Efestia. Tipologia di fibulae in bronzo dalla necropoli (da MUSTILLI 1942, su gentile concessione della Scuola Archeologica Italiana di Atene).

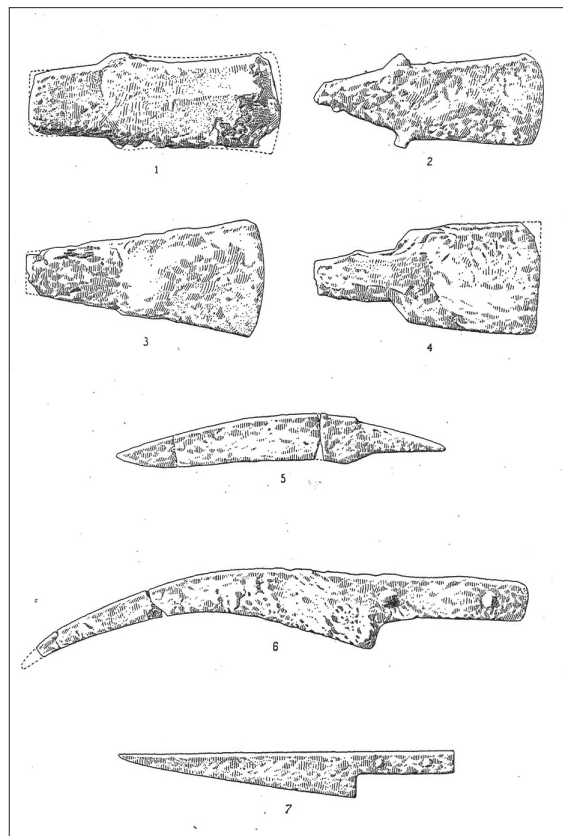


Fig. 8 - Efestia. Armi e strumenti in ferro dalla necropoli (da MUSTILLI 1942, su gentile concessione della Scuola Archeologica Italiana di Atene).

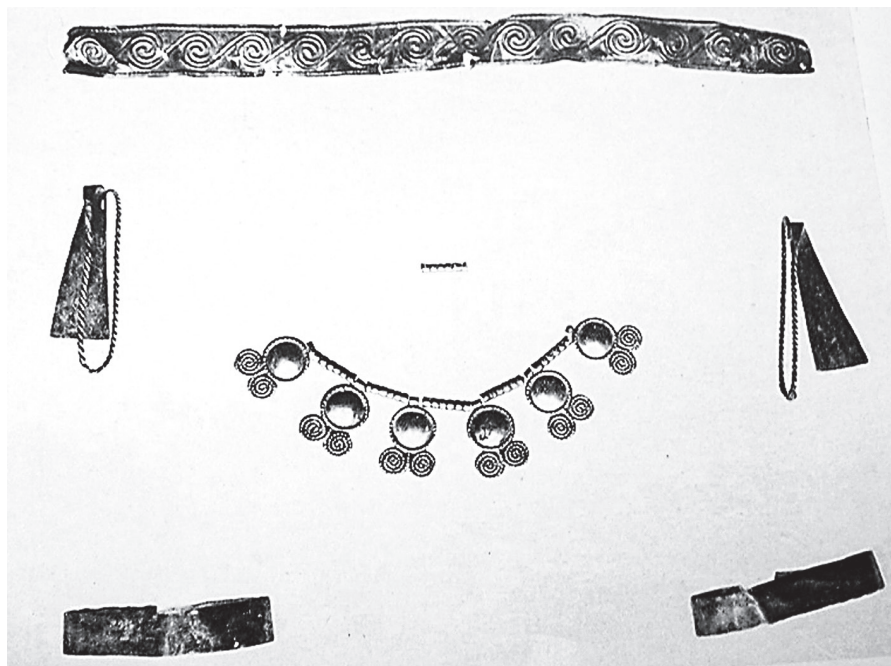


Fig. 9 - Efestia. *Parure* in oro dalla necropoli (da MUSTILLI 1942, su gentile concessione della Scuola Archeologica Italiana di Atene).

come guerriera, enfatizza i legami familiari o l'appartenenza all'*oikos*, come prova l'organizzazione delle sepolture in gruppi e plessi; all'interno di tali raggruppamenti, tuttavia, alcuni soggetti marcano chiaramente una posizione dominante che viene esibita non solo nell'ambito del gruppo familiare ma rispetto alla comunità intera: l'esibizione delle *parures* in metallo prezioso, in definitiva, doveva essere una prerogativa di figure eminenti che rivestivano incarichi di prestigio nella gerarchia sociale; la dislocazione delle sepolture emergenti nei vari plessi, inoltre, sembra indicare che, tra i gruppi tribali o tra i clan, era probabilmente attiva una fervida competizione. Su un altro piano, i numerosi oggetti di metallo scoperti nella necropoli, se da un lato ci inducono a istituire rapporti con la nota tradizione letteraria, che fa di Lemnos un importante centro di ricezione e lavorazione del metallo, su un altro piano si connettono alle evidenze archeologiche perché nell'abitato sono state scoperte numerose tracce di installazioni metallurgiche ascrivibili alla stessa epoca delle tombe³⁵.

Le officine metallurgiche

L'officina più significativa è stata messa in luce nel corso degli scavi condotti da L. Beschi sulla collina dell'acropoli, in un'area in cui è stato scoperto un complesso di edifici databili tra l'età arcaica e l'età ellenistica (fig. 10)³⁶. Nel corso dei saggi in profondità praticati al centro del pianoro, sotto le strutture arcaiche ed ellenistiche, emersero, contestualmente a numerose scorie della lavorazione del ferro, i resti di crogiuoli e almeno tre forni per la fusione del bronzo risalenti ad epoca sub-geometrica (figg. 10, nn° 2, 11)³⁷. Dalle caratteristiche strutturali si evince che si tratta di forni per l'elaborazione e non per la produzione dei metalli: a Lemno, del resto, mancano al momento le prove dell'esistenza di giacimenti per la materia prima che doveva essere acquisita, probabilmente, tramite commercio e transazioni con l'esterno³⁸.

Dalla stessa area dei forni provengono anche *chytrai*, contenenti materiale metallico con tracce di fusione e sassi che dovevano avere un impiego funzio-

35 Per le connessioni tra Lemnos e la metallurgia nella tradizione letteraria, FICUCIELLO 2013, pp. 70-79.

36 FICUCIELLO 2012, pp. 51-68; L. Ficuciello in GRECO, FICUCIELLO 2012, pp. 153-168.

37 BESCHI 2005c, p. 846, tav. 13b; BESCHI 2009; FICUCIELLO 2013, p. 43, nota 118, p. 113, fig. 48.

38 Sulla connessione tra Lemnos e la metallurgia in relazione alle rotte di approvvigionamento delle materie prime, FICUCIELLO 2013, pp. 79-96.

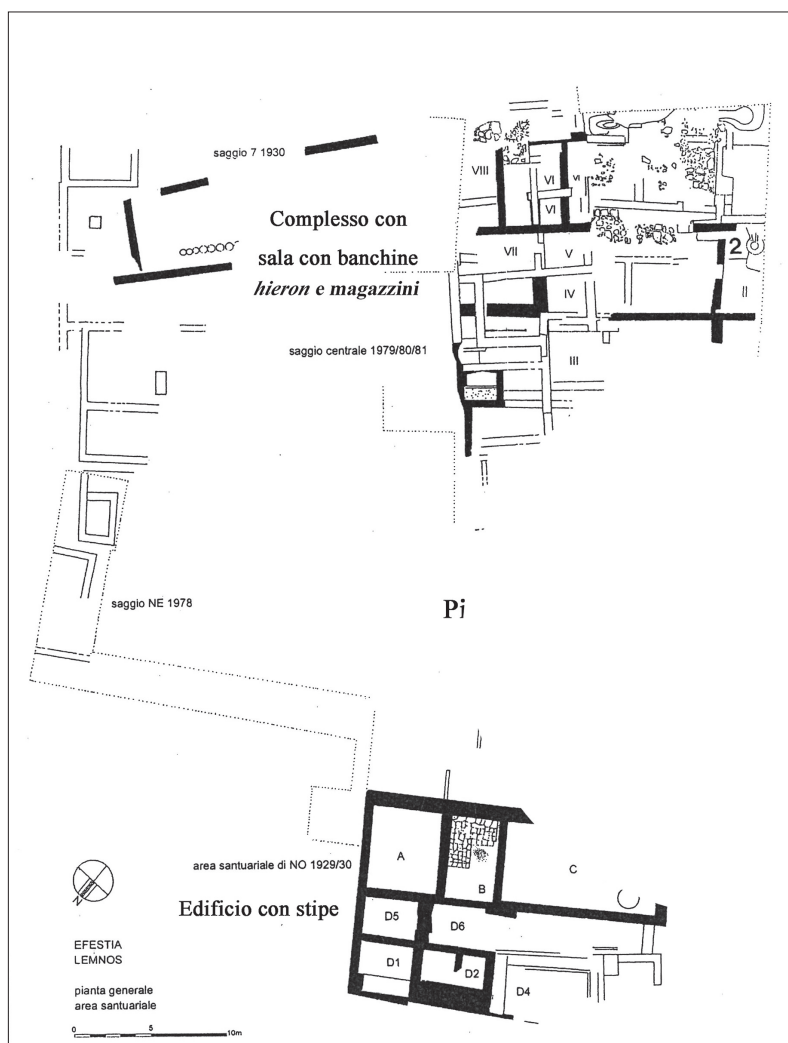


Fig. 10 - Efestia. L'acropoli, planimetria: in nero le strutture arcaiche (riel. da BESCHI 2005b, su gentile concessione della Scuola Archeologica Italiana di Atene).

nale all'officina³⁹, e matrici per lamine metalliche tra cui una con una scena di ratto, forse Menelao ed Elena⁴⁰. Da uno spazio poco distante sono emerse anche alcune tracce che fanno presumere la presenza di fornaci di vasai⁴¹. Tutta la zona del pianoro, del resto, è dotata di pozzi e bacini per la raccolta delle acque⁴²: sebbene siano stati connessi ad un'attività sacra e rituale, è evidente che tali infrastrutture dovessero garantire l'indispensabile rifornimento idrico per le attività del quartiere industriale⁴³.

L'attività di elaborazione dei metalli è documentata anche da altri rinvenimenti da Efestia: un crogiuolo in pietra per la fusione del bronzo, fu scoperto negli anni Ottanta presso la necropoli⁴⁴, mentre altre placchette-matrici, in steatite o terracotta, per la realizzazione di lamine in metallo prezioso, provengono sempre dall'area della necropoli⁴⁵, oppure dagli scavi condotti da A. Adriani, tra gli anni Venti e Trenta, presso il teatro (fig. 12)⁴⁶: quest'ultimo contesto si è rivelato prossimo, sul piano topografico, ad un'area sacra di epoca arcaica che è stata individuata in tempi recenti dall'Eforia (fig. 17)⁴⁷.

39 BESCHI 2007a.

40 BESCHI 2005c, pp. 852-853, tav. XXXVII m-n; BESCHI 2006, p. 307; FICUCIELLO 2013, p. 142, fig. 66b, p. 154, nota 920.

41 Per i rinvenimenti di esemplari malcotti dall'area, DI CESARE 2019, p. 483, fig. 13.

42 BESCHI 2005b, pp. 106-142.

43 FICUCIELLO 2013, pp. 112-113.

44 ARCHONTIDOU ARGYRI 1988, pp. 465-466, fig. 283 a-b.

45 SAVELLI 2016.

46 MESSINEO 2001, pp. 282-283, nn° 685-687, fig. 350.

47 ARCHONTIDOU *et alii* 2004.



Fig. 11 - Efestia. I fornelli di fusione per metalli sull'acropoli (da FICUCIELLO 2013, su gentile concessione della Scuola Archeologica Italiana di Atene).

Dai rinvenimenti effettuati nell'insediamento possiamo quindi trarre importanti considerazioni sull'economia della comunità e dedurre che, in questa fase, Efestia fosse un luogo deputato all'attività metallurgica e rappresentasse un centro di ricezione di metallo⁴⁸. L'attività acquisitiva della materia prima poteva avvenire tramite scambi, tra cui il celebre vino, la cui produzione è ormai attestata non solo dalle fonti letterarie⁴⁹, ma anche dalla scoperta di installazioni produttive o di immagazzinamento nell'insediamento⁵⁰; al vino, infatti, potremmo aggiungere i cereali, la cui coltura, notoriamente alla base dell'alimentazione e dell'economia di tutto il Mediterraneo arcaico, poteva essere ampiamente praticata nelle vaste spianate agricole di cui dispone l'isola⁵¹. Non va dimenticata, infine, un'altra risorsa preziosissima nell'economia antica, di cui Lemno, e in particolare il territorio di Efestia, è ricchissimo, vale a dire il sale, facilmente reperibile presso il lago salato di Alik,

a sud-est dell'insediamento⁵². L'acquisizione dei metalli grezzi da parte di commercianti o intermediari, inoltre, poteva implicare anche la commercializzazione dei prodotti metallurgici di fabbricazione locale: alcuni oggetti in oro/elettro prodotti da officine di Efestia, ad esempio, sono stati rinvenuti anche a Lefkandi (Toumba) e Skyros⁵³. La *techne*, in definitiva, avrebbe potuto rappresentare un importante elemento dello scambio⁵⁴.

L'edificio con stipe

A breve distanza dai fornelli di fusione, nella zona posta ai margini nord-occidentali del pianoro dell'acropoli, F. Magi e G. Caputo scoprirono, tra il 1929 e il 1930, un edificio di 10 vani che, disposto su un terrazzamento formato da due livelli, raggiungeva un'ampiezza complessiva di circa 300 mq⁵⁵: in uno di essi (vano C) si rinvenne la celebre stipe votiva contenente le sfingi, le sirene e altri numerosi e pregevoli oggetti databili tra la seconda metà del VII e la fine del VI sec. a.C.⁵⁶ (figg. 10, 13). Prima di parlare di questo emblematico fabbricato, c'è bisogno di una precisazione di tipo lessicale: l'edificio,

48 Per Lemno come centro di ricezione di prodotti di lusso metallurgici, Hom. *Il.* 23, 740-749. A proposito di Lemno diventa superfluo ricordare il ruolo centrale che la metallurgia riveste nella mitologia, con la figura di Efesto, il fabbro divino e dio eponimo dell'insediamento, e il culto dei suoi discendenti Cabiri titolari del celebre santuario situato proprio nel distretto di Efestia (FICUCIELLO 2013, pp. 164-169).

49 FICUCIELLO 2013, pp. 70-71, 82, nota 392, 83-85, 86-88, 110, nota 611.

50 CAMPOREALE, CARUSO, TOSTI 2012; FICUCIELLO 2013, pp. 114-116, fig. 50; CARUSO 2016.

51 FICUCIELLO 2013, pp. 83-85, 191; GRECO 2018a, p. 19.

52 FICUCIELLO 2012, p. 49; GRAS 2012, pp. 176-177; FICUCIELLO 2013, pp. 84-85, 194-195.

53 FICUCIELLO 2013, p. 91, fig. 32.

54 FICUCIELLO 2012, pp. 82-83; FICUCIELLO 2013, p. 84.

55 DELLA SETA 1933, p. 500; FICUCIELLO 2008, pp. 63-65; FICUCIELLO 2012, pp. 51-58; FICUCIELLO 2013, pp. 110-114.

56 FICUCIELLO 2008, pp. 65-66; FICUCIELLO 2012, pp. 58-63; FICUCIELLO 2013, pp. 133-145.



Fig. 12 - Efestia. Placchette-matrici fittili di lamine in metallo prezioso (da MESSINEO 2001, su gentile concessione della Scuola Archeologica Italiana di Atene).

definito 'santuario' sin dall'epoca della scoperta⁵⁷, fu poi ribattezzato 'area santuariale di nord-ovest'⁵⁸, per distinguerlo dalla costruzione, indicata come il 'nuovo *hieron*', che emerse in seguito al centro del pianoro⁵⁹; la pubblicazione dei materiali, invece, prima da parte di A. Della Seta e poi di L. Beschi, ha riguardato quasi esclusivamente gli oggetti che erano stati depositati nella ricca Stipe a partire dalla metà circa del VII sec. a.C.⁶⁰

Alla definizione generica di "area santuariale", ho preferito quella di "Edificio con stipe"⁶¹, nome con il quale tale costruzione è ormai nota in letteratura⁶²; per la complessità di funzioni alle quali tale struttura mi sembra preposta, tuttavia, ho utilizzato anche un lemma più pregnante, vale a dire *anaktoron*⁶³. Prima di esporre le ragioni che mi hanno indotto ad attribuire tale definizione al complesso edilizio, bisogna affrontare un problema cruciale, e ancora irrisolto, che riguarda la cronologia a cui risale la costruzione. Secondo gli scopritori l'edificio era stato realizzato nel IX sec. a.C. e presentava

due fasi edilizie⁶⁴. Anche L. Beschi, che effettuò una pulizia delle strutture e avviò lo studio dei materiali, ritenne che l'edificio avesse due periodi d'uso e due fasi edilizie sovrapposte, ben distinguibili grazie al salto di quota rilevato tra i vani A-B, posti a monte, e i vani D-H, posti più a valle⁶⁵; secondo gli scopritori, inoltre, e anche secondo L. Beschi, il materiale pertinente al periodo d'uso della prima fase edilizia sarebbe stato individuato solo sulla terrazza inferiore, costituita dai vani D1/D7-H, mentre la presenza di oggetti di epoca più recente in questi ultimi ambienti è stata ritenuta accidentale in quanto fu ritenuto che potesse essere "scivolata giù dalla stipe". Beschi, tuttavia, sulla base della corretta revisione della cronologia delle produzioni ceramiche, stabilì che la costruzione fosse di epoca più recente, di età sub-geometrica, perché nelle trincee di fondazione fu scoperta ceramica *Grey Ware*, G 2-3, e frammenti di *kotylai* del Protocorinzio Antico, tutti elementi che gli hanno consentito di stabilire una datazione entro la fine dell'VIII sec. a.C.⁶⁶ Sulla base delle scarse informazioni desunte dalle relazioni preliminari dei vecchi scavi e dagli studi di L. Beschi (in cui

57 DELLA SETA 1931, p. 711; DELLA SETA 1933, p. 500.

58 Si veda, ad esempio, BESCHI 2005c.

59 MESSINEO 1988-1989.

60 Per tutta la bibliografia sui materiali contenuti nella stipe, si veda FICUCIELLO 2013, pp. 133-145.

61 FICUCIELLO 2008; FICUCIELLO 2012; FICUCIELLO 2013.

62 DI CESARE 2018; GRECO 2018a; DI CESARE 2019.

63 FICUCIELLO 2012; FICUCIELLO 2013; così anche GRECO 2018a.

64 DELLA SETA 1931, p. 713; DELLA SETA 1933, p. 500.

65 BESCHI 2005c, pp. 821-823.

66 DI VITA 1977, p. 345; BESCHI 1985, p. 52, nota 4; BESCHI 1992, p. 131; BESCHI 1996, p. 32, nota 41; BESCHI 2005a, p. 60, nota 10; BESCHI 2005b, p. 107, tav. 18 a-h; BESCHI 2007b, p. 140, nota 1, tav. 21a. Vedi anche, FICUCIELLO 2013, pp. 110-111, fig. 47.

si fa riferimento sempre a due fasi edilizie), e sulla base delle planimetrie e delle sezioni pubblicate, ho ritenuto che l'“Edificio con stipe” dovesse rappresentare sin dall'inizio una costruzione ‘unitaria’ che fu in uso dalla fine dell'VIII fino alla fine del VI sec. a.C., sebbene i vani A-C fossero posti ad un livello superiore, mentre i vani D-H giacevano sulla terrazza inferiore⁶⁷. E. Greco, in tempi recenti, ha avanzato dei dubbi sulla cronologia della costruzione proposta da L. Beschi e, sulla base di considerazioni di carattere stratigrafico, ritiene plausibile che tutto l'edificio, di indubbio carattere unitario, possa risalire alla metà del VII sec. a.C., quando cioè comincia l'utilizzo della stipe: secondo lo studioso, infatti, la ceramica della fine dell'VIII sec. a.C. rinvenuta nelle ‘trincee di fondazione’, potrebbe rappresentare un livello di uso residuale di epoca anteriore sul quale sarebbero state realizzate le strutture dell'*anaktoron*⁶⁸. La difficoltà di stabilire una cronologia precisa deriva anche dal fatto che i contesti attribuiti alla fase più antica dell'edificio sono ancora inediti, e solo recentemente la Scuola Archeologica Italiana di Atene, con la direzione scientifica di E. Papi e la direzione di scavo di R. Di Cesare, ha ripreso sia lo studio dei materiali che le indagini archeologiche: le nuove esplorazioni hanno consentito di effettuare un rilievo accurato delle strutture e di verificare le fasi di crescita delle murature con alcune modifiche intercorse nel tempo (fig. 13)⁶⁹.

Tali recenti indagini, tuttavia, non hanno potuto contribuire a fare molta chiarezza sulla questione determinante della fase cronologica a cui bisogna far risalire la costruzione dell'edificio perché è stato riscontrato che, nel corso degli scavi precedenti, quasi ovunque era stata raggiunta la *vina*, la roccia di base⁷⁰. In attesa dei risultati degli studi sui materiali, occorre segnalare che, nel corso dei recenti scavi, sono state individuate alcune modifiche strutturali e variazioni planimetriche intercorse nel tempo (come l'annessione successiva di alcuni ambienti, come il vano A) che da un lato rafforzano l'idea che l'edificio abbia avuto due fasi distinte, anche se in continuità, e dall'altro confermano l'i-

potesi che si tratti di un edificio unitario realizzato su due livelli⁷¹. Le variazioni planimetriche rilevate, inoltre, non sono dirimenti ai fini delle questioni che interessano in questa sede e che riguardano la funzione precipua dell'edificio: ripropongo, perciò, alcune considerazioni a sostegno delle ipotesi che ho già sostenuto in precedenza, vale a dire che, a mio parere, l'“Edificio con stipe” rappresenta un *anaktoron*, un complesso residenziale di un capo o di un personaggio di prestigio⁷².

Questa interpretazione dell'edificio è stata desunta in base a vari elementi, tra cui la destinazione d'uso di alcuni vani che risultavano contenere resti di anfore, *pithoi*, vasi da cucina, oggetti d'uso comune o connessi alla sfera produttiva (metallurgica, ceramica e tessile), mentre uno degli ambienti interni era dotato di un focolare che è stato localizzato sul terreno grazie alle esplorazioni condotte negli anni recenti nel vano G⁷³. Le caratteristiche architettoniche, inoltre, non sono riconducibili ad edifici sacri ma presentano aspetti propri dell'edilizia domestica che caratterizza le dimore eminenti, mentre l'esercizio di talune funzioni a carattere sacro, a protezione dei cicli produttivi e della trasformazione dei materiali, ne conferma la funzione di residenza di prestigio nella quale erano integrate anche attività di tipo religioso⁷⁴.

Non posso condividere, quindi, l'ipotesi di Beschi⁷⁵ che riteneva che l'area produttiva metallurgica fosse allestita presso un ‘santuario’ per soddisfare le richieste di *ex-voto*, non solo perché non risultano rinvenimenti di oggetti votivi risalenti a questa epoca da tutta l'area del pianoro, né in metallo né in ceramica, ma anche perché in epoca geometrica e alto-arcaica l'attività produttiva era sempre integrata in spazi multifunzionali che si presentavano spesso in stretta contiguità topografica con complessi sul tipo degli *oikoi* che facevano riferimento a capi locali e a gruppi ristretti⁷⁶. Il periodo in cui l'*anaktoron*

67 FICUCIELLO 2008, pp. 63-64; FICUCIELLO 2012, pp. 52-53; FICUCIELLO 2013, pp. 110-114, 119-120, 133.

68 GRECO 2018a, pp. 18-19.

69 DI CESARE 2018; DI CESARE 2019.

70 DI CESARE 2019, pp. 485-487, fig. 15.

71 DI CESARE 2018; DI CESARE 2019, p. 486, fig. 15.

72 FICUCIELLO 2008; FICUCIELLO 2012, pp. 51-58; FICUCIELLO 2013, pp. 110-114. Così anche GRECO 2018a.

73 FICUCIELLO 2008, pp. 63-64; FICUCIELLO 2012, pp. 52-58; FICUCIELLO 2013, pp. 111-114; per la localizzazione sul terreno, DI CESARE 2019, p. 478.

74 FICUCIELLO 2012, pp. 56-58; FICUCIELLO 2013, pp. 111-114, 119-120.

75 BESCHI 2009.

76 GRECO 2005, pp. 18-19; LEMOS 2006, p. 514; MAZARAKIS AINIAN 2012.

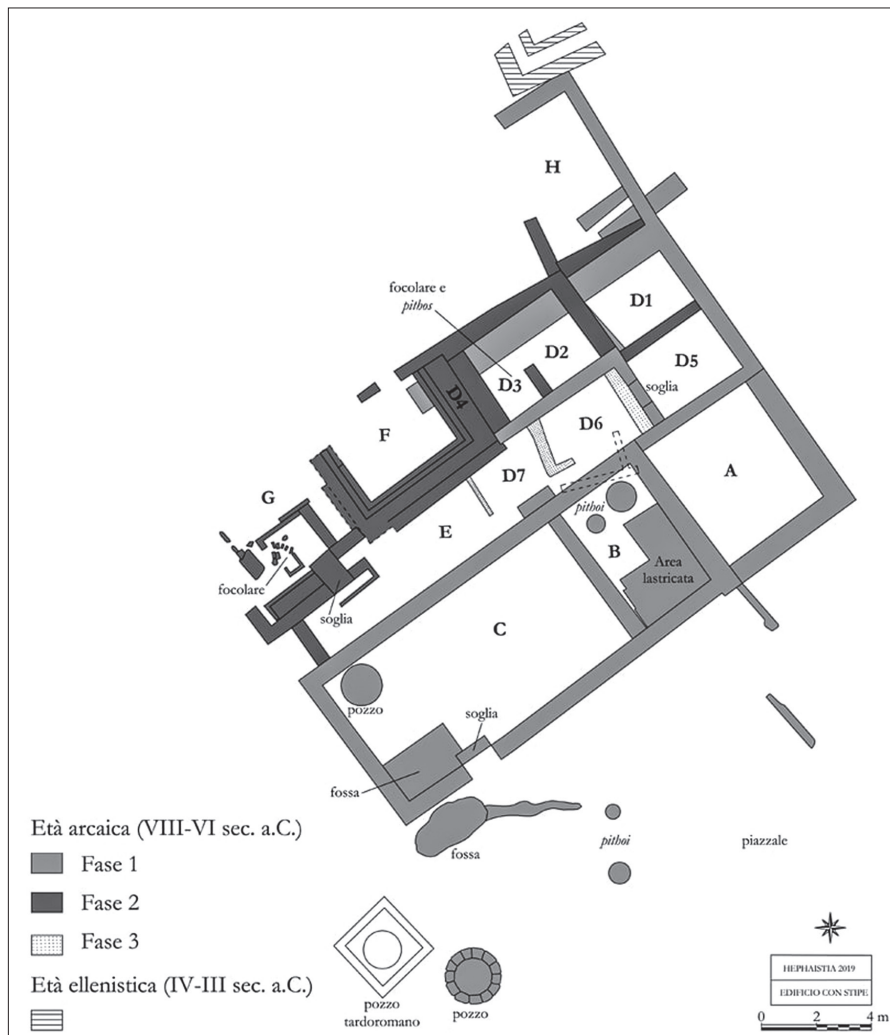


Fig. 13 - Efestia. Acropoli, l'Edificio con stipe: planimetria delle principali fasi costruttive (da DI CESARE 2019, su gentile concessione della Scuola Archeologica Italiana di Atene).

fu realizzato, tra la fine dell'VIII e la prima metà del VII sec. a.C., corrisponde all'epoca a cui risale il nucleo più antico, e numericamente più rappresentativo, di tombe rinvenute nella necropoli dell'istmo: durante il periodo sub-geometrico, quindi, l'«edificio con stipe» rappresentava l'unica emergenza monumentale che campeggiava in uno spazio eminente a spiccata vocazione artigianale connessa con la metallurgia e con la produzione ceramica.

A partire dalla metà del VII sec. a.C., almeno due vani dell'edificio, che probabilmente continua ad essere utilizzato anche per funzioni residenziali, vengono esplicitamente destinati al 'sacro', come documenta inequivocabilmente la stipe del vano C e l'allestimento per il culto individuato nell'ambiente adiacente B. L'esibizione delle specificità

connesse alla sfera religiosa rafforza, e non indebolisce, l'ipotesi che si tratti di un *anaktoron*, perché tra le funzioni che erano preposte alle dimore di prestigio, appannaggio di personaggi eminenti, vi erano anche le prerogative sacerdotali che venivano esercitate direttamente o attraverso il controllo dei culti e dei sacerdoti⁷⁷. La manifesta declinazione al 'sacro' di una parte dell'«Edificio con stipe», avviene in un momento storico preciso, cioè la metà del VII sec. a.C., che corrisponde all'inizio di una nuova fase che, pur ponendosi in sostanziale continuità con quella precedente sub-geometrica, rivela significative trasformazioni che risultano evidenti in forma macroscopica nel sepolcreto.

⁷⁷ FICUCIELLO 2008, pp. 70-71; FICUCIELLO 2013, p. 114; GRECO 2018a, p. 18.

Dalla metà del VII sec. alla fine del VI sec. a.C.

Intorno alla metà del VII sec. a.C., in concomitanza con i grandi rivolgimenti che si riscontrano in tutta l'area del Mediterraneo⁷⁸, e nello specifico anche nel comprensorio del Nord-Egeo⁷⁹, anche ad Efestia si registrano chiari segni di cambiamenti, tra cui rientra anche l'elaborazione locale di nuove tipologie ceramiche che, influenzate da apporti stilistici di matrice ionico-cicladica, sostituiscono la G 2-3⁸⁰. Alcune variazioni culturali sembrano essere la conseguenza di un trauma a cui fece seguito un rapido assestamento: nell'area dell'istmo, che rappresentava il versante del promontorio nevralgico dal punto di vista difensivo, si registra la distruzione della cinta muraria e la realizzazione di una nuova cortina⁸¹. Non sappiamo se gli elementi di discontinuità rilevati ad Efestia possano avere una relazione con l'evento traumatico che si registra nella stessa epoca sulla costa anatolica: negli anni centrali del VII sec. a.C., infatti, la cittadella di Troia è interessata da un episodio di tipo distruttivo che è stato connesso ad un terremoto o ad una invasione di nuove genti che, tuttavia, subito dopo si sarebbero installate nel sito contribuendo a ridare vita all'insediamento⁸².

Ad Efestia, negli stessi anni, avvengono profonde trasformazioni a livello ideologico che rappresentano la spia di significativi cambiamenti socio-culturali che potrebbero essere stati determinati anche grazie all'apporto di nuove componenti dall'esterno. Il contesto che descrive meglio tali variazioni è, ancora una volta, la necropoli: il numero delle sepolture, infatti, si dirada bruscamente perché solo 13 cinerari, su un totale di circa 300 tombe, sono databili nella seconda metà del VII sec. a.C. e, entro la fine del secolo, il sepolcreto entra definitivamente in disuso. I corredi di queste tombe più recenti, inoltre, risultano molto diversi perché scompaiono gli oggetti metallici ad eccezione dell'oro che, con tipologie sostanzialmente affini a quelle dell'epoca precedente, continua ad essere presente nei corredi più ricchi. Il metallo prezioso, tuttavia, non costitui-

sce più l'unico ed esclusivo segno di differenziazione: oltre alle importazioni da Corinto, l'enfasi ora si sposta su altri tipi di manufatti, alcuni dei quali esotici o carichi di un significato simbolico o religioso, come gli *athyrmata* o *aegyptiaca* importati dalle regioni orientali della Grecia e dall'area siro-palestinese, forse per mezzo del commercio fenicio⁸³, o i veri e propri *anathemata* simili ai votivi della stipe, oppure gli oggetti che rinviano ad una sfera rituale e che, affini a quelli presenti nei santuari dell'isola nella stessa epoca, provano l'adozione delle ideologie connesse all'uso sociale del vino anche a livello funerario⁸⁴. Il mutamento percepibile nei corredi della necropoli deve essere considerato, a mio parere, come un fenomeno strettamente connesso con le credenze religiose e le pratiche del culto coeve, e fornisce la prova non solo dell'introduzione di nuovi valori, ma anche di una maggiore interferenza dei soggetti eminenti nella sfera del sacro.

Nella stessa epoca, del resto, l'area dell'abitato vive una profonda ristrutturazione, che risulta evidente soprattutto attraverso la definizione delle aree di culto e degli spazi collettivi. Intorno alla metà del VII sec. a.C. un'ala dell'*anaktorion* viene destinata in modo esplicito ad una funzione sacra: il vano B accoglie una statua di culto, il vano C diventa la grande stipe votiva, vengono introdotti manufatti inequivocabilmente connessi con un'attività religiosa e sono attestate pratiche libatorie e sacrificali. In questo scenario, è altamente probabile, come ritiene E. Greco, che continuassero ad essere utilizzati anche i vani a destinazione residenziale che erano posti sulla terrazza inferiore⁸⁵: ci troveremmo così di fronte ad un edificio che integra le funzioni domestiche, di un re-capo/*basileus*, con quelle di un culto che, a mio parere, presenta spiccate valenze di carattere ctonio e funerario ed è forse connesso anche a forme di venerazione degli antenati⁸⁶.

La radicale trasformazione rispetto all'epoca precedente, tuttavia, è segnalata in modo eclatante

78 ÉTIENNE 2010; CHARALAMBIDOU, MORGAN 2017.

79 FICUCIELLO 2013, pp. 91-96.

80 FICUCIELLO 2012, pp. 41-43.

81 Per un riepilogo della successione delle mura nella zona dell'istmo, si veda GRECO 2007; per una sintesi sulla sequenza stratigrafica, FICUCIELLO 2013, p. 56, note 179-180, 102, nota 576.

82 ASLAN 2009; ASLAN, ROSE 2013, pp. 11-17; ASLAN 2019, pp. 267-268.

83 FICUCIELLO 2013, pp. 122-124. Sulla presenza fenicia nel Nord-Egeo, ILIEVA 2019; sulla circolazione degli oggetti esotici di matrice egizia o egittizzante nell'Egeo in epoca arcaica, APOSTOLA, KOUSOULIS 2019.

84 FICUCIELLO 2013, pp. 124-132.

85 GRECO 2018a, pp. 18-19; lo studioso, tuttavia, ritiene che l'edificio con stipe sia stato realizzato non prima della seconda metà/fine del VII sec. a.C.

86 FICUCIELLO 2008, p. 70; FICUCIELLO 2013, p. 145.



Fig. 14 - Efestia. Acropoli: il 'nuovo hieron' con il sacello, l'eschara e le banchine (da MESSINEO 1988-1989, su gentile concessione della Scuola Archeologica Italiana di Atene).

dalla monumentalizzazione di tutto lo spazio che si sviluppa accanto all'*anaktoron* e che, in precedenza, era occupato dall'installazione metallurgica sub-geometrica (fig. 10): intorno alla metà del VII sec. a.C. una sorta di piazzale recintato, che doveva assolvere ad un'importante funzione nel nuovo assetto edilizio, separava l'"Edificio con stipe" da un complesso che aveva il suo perno nel cosiddetto 'nuovo hieron' con le banchine, un'aula dotata di un sacello interno e di un'eschara che, scoperta negli anni Ottanta da L. Beschi e G. Messineo, era destinata a pratiche collettive, forse di tipo iniziatico, in cui erano previsti sacrifici e libagioni accompagnati dal consumo rituale del vino (figg. 10, 14)⁸⁷. La sala, tuttavia, rappresentava il fulcro di un complesso edilizio enorme che occupava tutta l'area meridionale della terrazza della cosiddetta 'acropoli', perché nello spazio adiacente, sebbene disturbati dalla sovrapposizione di un *ergasterion* ellenistico, vi sono numerosi ambienti in cui sono attestate attività produttive connesse con la preparazione dei cibi, la filatura e la produzione ceramica e, inoltre, sono state individuate altre tre grandi sale di riunione di cui una dotata di un focolare, mentre un'altra di una banchina in *poros* che correva lungo lo zoccolo delle pareti interne (fig. 15)⁸⁸. La separa-

zione fisica delle sale, la loro dislocazione, le diverse dimensioni suggeriscono che ciascuna di esse fosse destinata ad ospitare gruppi diversi di persone in occasioni distinte. Ho ritenuto di dover associare allo stesso complesso anche i locali che furono scoperti da A. Adriani nel 1930 sul retro dell'edificio⁸⁹: si tratta di vani stretti e lunghi adibiti a magazzini e stoccaggio di alimenti perché trovati ricolmi di pentole da fuoco e di *pithoi* che erano interrati fino all'imboccatura ed erano destinati a contenere derrate alimentari, olio e vino; vi erano, inoltre, *dinoi* e *stamnoi* con scene figurate che costituivano il vasellame di pregio utilizzato durante le riunioni e i convivii che si tenevano nelle aule di rappresentanza (fig. 10, saggio 7; fig. 16)⁹⁰.

Alla fine del VII sec. a.C., il cosiddetto 'santuario' sulla collina di Efestia si caratterizza, quindi, come un grande complesso formato da due blocchi edilizi principali, separati da un piazzale: da un lato, a sud-ovest, abbiamo un edificio più antico, a carattere residenziale, che assolveva anche a funzioni di carattere sacro e di tipo culturale, tra cui rientra la tesaurizzazione dei beni e degli *ex-voto* destinati alla divinità (Edificio con stipe); dall'altro lato, a sud-est, un nuovo grande corpo edilizio formato in primo luogo da un'aula destinata a cerimonie che,

87 MESSINEO 1988-89; FICUCIELLO 2013, pp. 146-154.

88 BESCHI 2005c; FICUCIELLO 2012, pp. 66-67; FICUCIELLO 2013, p. 154.

89 MESSINEO 2001, pp. 80, 87-88.

90 FICUCIELLO 2008, pp. 68-69; FICUCIELLO 2012, p. 66; FICUCIELLO 2013, pp. 154-155.

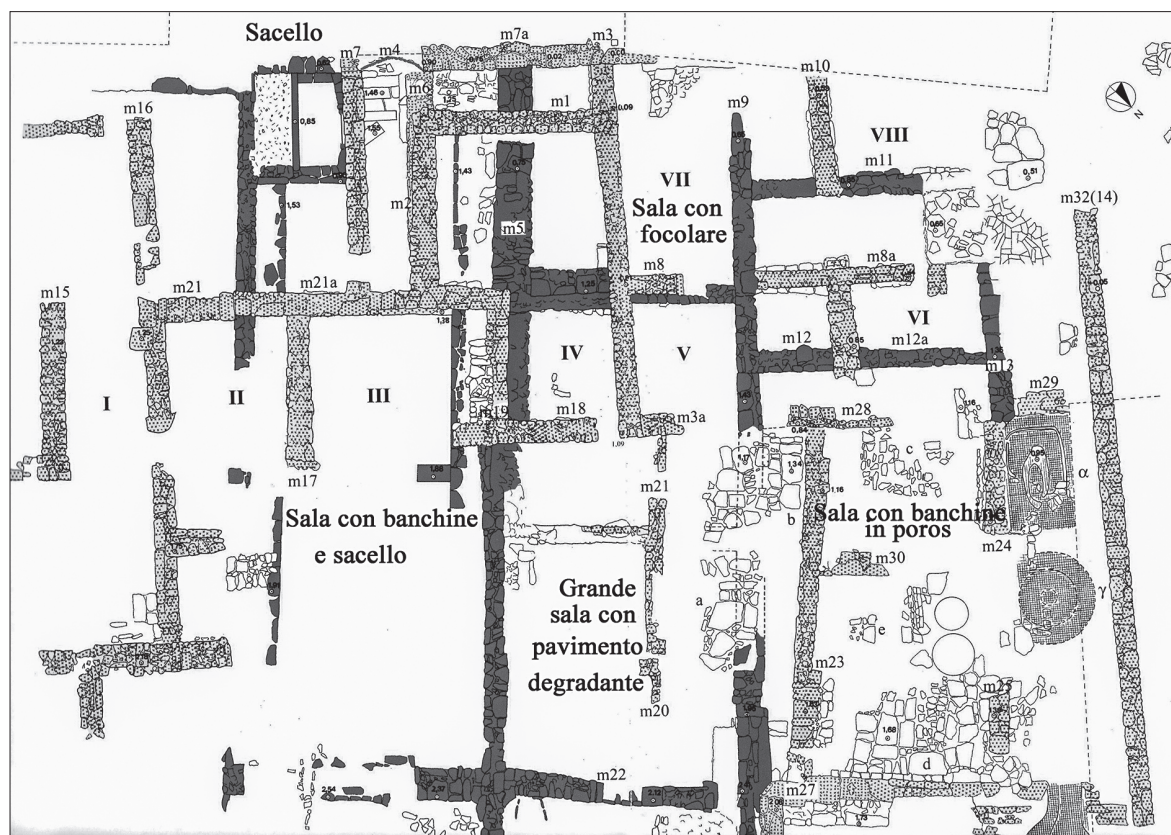


Fig. 15 - Efestia. Acropoli, planimetria del complesso centrale: in grigio scuro le strutture antiche con lo *hieron* e le altre sale contigue (da BESCHI 2005c, su gentile concessione della Scuola Archeologica Italiana di Atene).

attraverso l'impiego rituale del vino, consentivano agli iniziati l'accesso ad un gruppo sociale ristretto e il riconoscimento dell'appartenenza degli adepti alla comunità. Le altre sale rappresentano verosimilmente ambienti per riunioni, che dovevano essere presiedute da una figura autorevole, e per assemblee in cui il consumo di cibo e vino avveniva tra una ristretta selezione di membri appartenenti a uno o a più gruppi sociali eminenti; vi sono, infine, i vani destinati alla produzione di beni e allo stoccaggio degli alimenti destinati alle pratiche e alle cerimonie collettive.

In questo scenario anche il 'piazze' si prestava ad assolvere importanti funzioni come quella di accogliere raduni a carattere religioso o di altra natura, come attività rituali, feste e adunanze. La concentrazione di tutte le funzioni fondamentali alla vita collettiva nello stesso spazio, che è fisicamente adiacente ad un edificio con caratteristiche abitative, indica che la gestione delle attività principali della

comunità fosse affidata ad un'unica autorità con prerogative sia di tipo politico che religioso, perché tutto ciò che era inerente alla sfera del sacro appare strettamente associato all'ambito residenziale di un 'capo' che non esiterei a definire un *tyrannos/basileus* al quale erano conferite prerogative di tipo sacerdotale. Si tratta, in definitiva, di un complesso con *anaktoron* di ampie dimensioni in cui, oltre alle cerimonie sacre, avveniva anche l'esercizio di pratiche collettive di carattere espressamente 'politico' che coinvolgevano in modo selettivo solo alcuni membri della comunità in determinate occasioni e ricorrenze. Tale complesso edilizio potrebbe essere interpretato, perciò, secondo quella visione antropologica delle società arcaiche che riconosce nelle dimore dei personaggi eminenti degli *anaktora* in cui sono integrate, 'embedded', le varie funzioni espletate da un'autorità politico-religiosa⁹¹. La se-

91 FICUCIELLO 2012, pp. 66-68; GRECO 2018a, p. 18.



Fig. 16 - Efestia. Acropoli: i magazzini con i *pithoi* interrati sul retro dell'edificio (da MESSINEO 2001, su gentile concessione della Scuola Archeologica Italiana di Atene).

conda metà del VII sec. a.C. coincide con l'introduzione a Lemno della scrittura che, evidentemente appannaggio di una casta ristretta, trova diffusione soprattutto nei 'santuari': tale circostanza avvalorà l'ipotesi dell'esistenza di una forte interazione tra pratiche religiose e politiche.

Conclusioni

Uno degli aspetti più interessanti emersi dalla recente storia degli scavi di Efestia è rappresentato dalla persistenza insediativa rilevata tra la Tarda Età del Bronzo e l'epoca arcaica: non sappiamo, al momento, se il sito fosse occupato anche prima del TE IIIA, ed una delle sfide future sarà proprio quella di comprendere la relazione tra l'insediamento di Efestia e quello di Poliochni perché, mentre nei principali centri micenei si assiste, intorno alla fine del XIII a.C., ad un collasso politico ed economico che comportò, in molti casi, una generale riorganizza-

zione degli assetti territoriali, con spostamenti dei baricentri insediativi e ridefinizione della gerarchia degli abitati, ad Efestia si evidenzia proprio a partire da questa epoca, sia pure attraverso cesure e trasformazioni, una sostanziale continuità che perdura fino all'età arcaica.

La limitata conoscenza delle fasi anteriori all'età sub-geometrica, tuttavia, ci obbliga a considerare l'organizzazione dell'abitato che si definisce a partire dalla seconda metà/ultimo quarto dell'VIII sec. a.C., quando si verificano, contemporaneamente, una serie di eventi emblematici: la creazione di una cinta muraria a difesa dell'insediamento, la definizione dell'area di necropoli nella zona dell'istmo, la costruzione dell'"Edificio con stipe", l'impianto delle officine metallurgiche, l'inizio dell'attività rituale al *Kabeirion* di Chloi. I contesti funerari provano che il gruppo stanziato in questa epoca nel sito di Efestia tende ad autorappresentarsi come guerriero attraverso l'esibizione delle armi in ferro, ma contemplava anche

soggetti eminenti che si distinguevano attraverso un corredo differenziato per la presenza di intere *parures* in oro. Nell'abitato fortificato viene costruito il cosiddetto 'Edificio con stipe' che, per le caratteristiche architettoniche di tipo residenziale con focolare, può essere identificato come un *anaktoron* facente capo ad un signore, o ad un re, che esercitava il controllo sui processi economici e produttivi, come l'attività metallurgica nella zona contigua all'edificio.

Intorno alla metà del VII sec. a.C., tuttavia, una parte dell'edificio viene 'consacrata' perché due ambienti vengono esplicitamente adibiti al culto di divinità a cui erano destinate offerte rituali e deposizioni di *ex-voto*: questa operazione, che sembra connessa all'instaurazione di un 'culto civico', cioè condiviso da tutta la collettività, o da un'ampia parte di essa, potrebbe attestare il perpetuarsi delle attività connesse con il 'sacro' nella zona della costruzione che già precedentemente era adibita alle cerimonie religiose di un gruppo ristretto, di un singolo nucleo familiare o di un clan. Diventa quindi fondamentale capire se, in questa epoca, la sfera del 'sacro' è ancora pienamente integrata in una 'dimora di prestigio' oppure stava gradualmente acquistando un'autonomia rispetto all'ambito residenziale del capo. Proprio nella stessa epoca in cui emerge il 'sacro' sull'acropoli e si costituisce la 'stipe', infatti, si colgono i segni di un profondo mutamento sociale che è evidente soprattutto nella necropoli: nella seconda metà del VII sec. a.C., la rarefazione delle sepolture si accompagna ad una diversa espressione dell'ideologia funeraria delle *élites* che sostituiscono l'esibizione delle prerogative militari con quelle di carattere espressamente religioso che, evidentemente, si esplicavano attraverso il controllo esercitato sui culti e sui sacerdoti.

Entro la fine del VII sec. a.C., tuttavia, l'uso della necropoli cessa del tutto e nell'istmo si tornerà a seppellire di nuovo soltanto dopo la conquista di Milziade con un rituale completamente diverso⁹². La riorganizzazione della sfera funeraria, che può rispondere alla scelta di adibire una nuova area per le sepolture, rappresenta un segnale dirompente al quale potrebbe corrispondere, ad esempio, l'adozione di nuove modalità insediative, come la

dispersione di una parte della popolazione nelle campagne del vasto territorio agricolo di Efestia. Non sappiamo se questi mutamenti abbiano una relazione con la distruzione delle mura dell'istmo che, nella stessa epoca, vengono smantellate e solo successivamente, entro il VI sec. a.C., saranno sostituite con un'altra cortina.

Le evidenze archeologiche raccolte dell'area 'urbana', su un altro piano, indicano che a partire dalla metà del VII sec. a.C., avviene una radicale ristrutturazione dell'acropoli: mentre nell'*anaktoron* si insedia il culto con la ricca stipe, all'esterno sparisce il quartiere metallurgico. Nello stesso spazio sarà costruito, entro la fine del VII sec. a.C., il complesso monumentale che si erge al centro del pianoro: formato da almeno quattro sale e da una serie di vani in stretta relazione fisica tra loro, non ha una destinazione residenziale ma è riservato esclusivamente ad attività di tipo collettivo, sia a carattere rituale, come le celebrazioni di iniziazioni e riti di passaggio, che a carattere conviviale, sul modello dei *sysitia* e degli *andreia*, che coinvolgevano in modo selettivo solo alcuni membri della comunità in particolari occasioni. Le differenze architettoniche delle sale indicano che ciascuna di esse doveva assolvere a funzioni diverse ed accogliere particolari gruppi della collettività nelle circostanze specifiche in cui avvenivano le riunioni.

Il complesso dell'acropoli di Efestia, in definitiva, materializza la funzione essenziale dello 'spazio urbano', cioè costituisce il luogo in cui avveniva la mediazione e l'interazione politica, sociale ed economica della comunità attraverso, culti, pratiche iniziatiche e lo scambio ed il movimento di persone e di prodotti: i beni stipati nei magazzini, ad esempio, implicano che vi fosse il trasferimento ciclico di prodotti agricoli tra le fattorie rurali e l'edificio di stoccaggio, e che la redistribuzione amministrata degli alimenti ai diversi gruppi della comunità avvenisse durante i pasti comuni, i banchetti, i sacrifici e le feste. La formalizzazione di un tale 'spazio sociale' implica l'attuazione di una serie di interazioni socio-politiche ed economiche complesse che non sono immaginabili se non si ammette l'esistenza di un'autorità politica centrale e, contemporaneamente, di una forte segmentazione sociale che doveva contemplare anche figure con ruoli amministrativi in grado di gestire l'economia urbana.

92 SAVELLI 2018.



Fig. 17 - Efestia. Il complesso con sala con banchine scoperto sotto al teatro (da FICUCIELLO 2013, su gentile concessione della Scuola Archeologica Italiana di Atene).

La rappresentazione che noi cogliamo alla fine del VI sec. a.C., rappresenta comunque l'esito di un lungo processo, cominciato probabilmente già alla fine dell'VIII sec. a.C., nel corso del quale è avvenuta la codificazione dell'ordine religioso, di quello politico e di quello economico: il risultato finale esprime una comunità che si riconosce e si identifica pienamente nelle proprie istituzioni culturali. La presenza ad Efestia di almeno altri due complessi dotati di sale con banchine, descrive bene la complessità delle forme di aggregazione che si erano strutturate nel tempo e, su un altro piano, appaiono come il riflesso di una segmentazione sociale del corpo civico: uno dei complessi è stato scoperto dall'Eforia greca al di sotto del teatro e presenta caratteristiche simili (ma non identiche), al complesso dell'acropoli, con un grande vano con banchine, dotato di sacello interno ed *eschara*, incastonato in un edificio con funzioni residenziali e produttive

(fig. 3 n° 2; fig. 17)⁹³. L'abitato appare quindi articolato per nuclei, a carattere 'familiare' o per gruppi tribali simili ai *ghene*, ognuno dei quali agglutinato intorno alla residenza di un personaggio di rango: tale struttura 'urbana', organizzata in nuclei assimilabili ad *oikoi*, consente di ipotizzare l'esistenza di un rapporto gerarchico tra i capi di ciascuno di essi e non è escluso che vi fossero dinamiche competitive di tipo politico tra i vari raggruppamenti. L'altro complesso, messo in luce dalla SAIA fuori le mura, presso l'istmo, presenta caratteristiche diverse perché occupa una posizione suburbana e presenta una serie di sale con banchine che, sebbene connesse anche a precipue pratiche di culto, erano utilizzate per attività a carattere esclusivamente conviviale in cui avvenivano banchetti con consumo di pasti col-

93 ARCHONTIDOU et alii 2004.



Fig. 18 - Efestia. Il santuario suburbano dell'istmo (da GRECO 20018a).

lettivi (fig. 3 n° 5; fig. 18)⁹⁴. La molteplicità dei poli di aggregazione è indice di una società complessa che, nella struttura dell'abitato, esprime una comunità suddivisa in nuclei familiari allargati che condividevano i culti e le manifestazioni della ritualità collettiva che è sempre connessa al consumo del vino, e quindi all'esercizio di pratiche affini a quelle del simposio, la cui natura ambigua e ambivalente, sospesa tra pratica rituale per esorcizzare la morte, cerimoniale aristocratico e significato iniziatico, è stata evidenziata da numerosi studi su cui non mi soffermo.

Tali cerimonie, inoltre, nei casi dell'acropoli e del teatro, non sembrano del tutto scisse dall'ambito residenziale-privato di singole personalità di prestigio in cui andrebbero riconosciuti i rappresentanti delle élites locali. Se tale lettura della fenomenologia archeologica fosse corretta, ci troveremmo di fronte ad un contesto politico-sociale che, pur contemplando la presenza di un capo-*basileus* con pre-

rogative sacerdotali, presenta una struttura di tipo marcatamente aristocratico⁹⁵.

Le matrici con l'iconografia dei cavalieri che procedono con un andamento processionale, e che ricordano il fregio del tempio A di Priniàs, con lo scudo con *episemon* e la lancia librata, sembra addirittura sottendere l'esistenza nell'insediamento di una 'classe' di *hippeis*⁹⁶ (fig. 12). L'ultimo tassello è rappresentato dal *Kabeirion* di Chloi che ci offre una documentazione di estrema importanza perché è in questo contesto che si colgono, più che altrove, i segni inequivocabili dell'esistenza di una comunità politica a base territoriale: a partire già dalla fine dell'VIII sec. a.C., il *Kabeirion*, in una posizione extraurbana ma strategica rispetto ad Efestia perché è ben visibile dall'insediamento, rappresentava un luogo di culto destinato in modo esclusivo alla ce-

95 La presenza di figure regali a Lemno e ad Efestia è attestata, nelle fonti letterarie, dall'*epos* omerico fino alla conquista di Milziade: FICUCIELLO 2013, p. 119, nota 660.

96 FICUCIELLO 2012, p. 66. Per un'interpretazione in questo senso del fregio dei cavalieri di Priniàs, D'ACUNTO 1995, pp. 44-50.

94 CORREALE 2012; GRECO, CORREALE 2017.



Fig. 19 - Efestia in età classica (ril. Dibenedetto-Vitti-Voza, da GRECO 2018a).

lebrazione di cerimonie e riti collettivi che erano ampiamente condivisi, evidentemente, anche dalle componenti rurali stanziate nel territorio, ed in questo senso tale santuario costituisce un polo culturale intercomunitario⁹⁷. Tra la fine dell'VIII sec. e gli inizi del VII sec. a.C., infatti, sappiamo che erano presenti sull'isola anche altri stanziamenti, organizzati come insediamenti nucleati o piccoli villaggi, oltre a quelli che corrisponderanno alle due città di epoca arcaica, Myrina ed Efestia⁹⁸.

Efestia sull'isola di Lemnos, alla fine del VI sec. a.C., ci presenta, nella molteplicità e nella specificità degli spazi della vita collettiva, una realtà sociale che, pur contemplando la presenza di un'autorità centrale, appare organizzata politicamente in for-

me di tipo urbano o proto-urbano, coerentemente con quanto è stato riscontrato in centri eletti a 'caso di studio' nel processo di formazione della *polis* in Grecia, come Azoria⁹⁹.

L'occupazione ateniese che fece seguito alla conquista di Milziade, si concretizzò anche attraverso la creazione di un abitato completamente diverso, cioè un classico impianto *per strigas* che è difforme, rispetto all'assetto arcaico, anche per quanto riguarda l'orientamento degli edifici (fig. 19): senza voler cadere nel determinismo generato dall'esame delle 'forme', possiamo tuttavia affermare, almeno in questo caso, che il nuovo *schēma* urbanistico di Efestia in età classica rappresenta uno degli indicatori più eloquenti dell'instaurazione di un differente ordine istituzionale¹⁰⁰.

97 FICUCIELLO 2012, pp. 68-71; FICUCIELLO 2013, pp. 116-120, nota 666, 164-167, 194.

98 FICUCIELLO 2012, pp. 76-81; FICUCIELLO 2013, pp. 185-192.

99 HAGGIS, FITZSIMONS 2020.

100 E. Greco in GRECO, FICUCIELLO 2012, pp. 159-152.

Bibliografia

AGALLOPOULOU, KALLIONTZIS 1988 = P. AGALLOPOULOU, N. KALLIONTZIS, *Τρία αρχαία λιμάνια της Βόρειας Λήμνου*, in *AEphem* 1988, pp. 169-174.

APOSTOLA, KOUSOULIS 2019 = E. APOSTOLA, P. KOUSOULIS, *Exotic offerings in the archaic Rhodian sanctuaries A critical synthesis of the Egyptian and Egyptianizing votives*, in *AURA 2, Athens University Review of Archaeology* 2019, pp. 103-116.

ARCHONTIDOU ARGYRI 1988 = A. ARCHONTIDOU ARGYRI, *Chronikà*, in *ArchDelt* 43, 1988 (1992), pp. 465-467.

ARCHONTIDOU *et alii* 2004 = A. ARCHONTIDOU, A.M. ARGYRI, CH. BOULOTIS, M. MARI, K. ROUGOU, L. SOUCHLERIS, G. VAVLIAKIS, *Αρχαίο θέατρο Ηφαιστίας*, Lemnos 2004.

ASLAN 2009 = C.C. ASLAN, *New evidence for a destruction at Troia in the mid 7th century B.C.*, in *StTroica* 18, 2009, pp. 33-58.

ASLAN 2012 = C.C. ASLAN, *End or Beginning? The Late Bronze Age to Iron Age Transformation at Troy*, in C. BACHHUBER, R. GARETH ROBERTS (edd.), *Forces of Transformation. The end of the Bronze Age in the Mediterranean*, Oxford 2012, pp. 144-151.

ASLAN 2019 = C. ASLAN, *The West Sanctuary at Troy in the Protogeometric, Geometric, and Archaic Periods*, in C.B. ROSE, K. LYNCH, G. COHEN (edd.), *Troy Excavation Project. Final Reports. The West Sanctuary I: Iron Age – Classical*, *StTroica Monograph* 10, 2018 (2019), pp. 28-420.

ASLAN, ROSE 2013 = C.C. ASLAN, C.B. ROSE, *City and Citadel at Troy from the Late Bronze Age through the Roman Period*, in S. REDFORD, N. ERGIN (edd.), *Cities and Citadels in Turkey: from the Iron Age to the Seljuks*, *Ancient Near Eastern Studies suppl.* 40, Leuven 2013, pp. 7-38.

BESCHI 1985 = L. BESCHI, *Materiali subgeometrici e arcaici nel Nord-Egeo: esportazioni da Lemno*, in *Quaderni de "La Ricerca scientifica", Scavi e Ricerche Archeologiche degli anni 1976-1979* 112, 1985, pp. 51-63.

BESCHI 1992 = L. BESCHI, *Una dea della musica a Lemno arcaica*, in H. FRONING, T. HÖLSCHER, H. MIELSCH (edd.), *Kotinos. Festschrift für Erika Simon*, Mainz am Rhein 1992, pp. 131-138.

BESCHI 1996 = L. BESCHI, *I Tirreni di Lemno alla luce dei recenti dati di scavo*, in *Magna Grecia, Etruschi, Fenici*, Atti del XXXIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1993, Napoli 1996, pp. 23-50.

BESCHI 2003 = L. BESCHI, *Ceramiche arcaiche di Lemno: alcuni problemi*, in *ASAtene* 81/1, 2003, pp. 303-349.

BESCHI 2005a = L. BESCHI, *La ceramica subgeometrica di Troia VIII e di Lemnos*, in B. ADEMBRI (ed.), *Αείμνηστος. Miscellanea di Studi per Mauro Cristofani I*, Firenze 2005, pp. 58-63.

BESCHI 2005b = L. BESCHI, *Culto e riserva delle acque nel santuario arcaico di Efestia*, in *ASAtene* 83/1, 2005, pp. 95-219.

BESCHI 2005c = L. BESCHI, *Saggi di scavo (1977-1984) nel santuario arcaico di Efestia*, in *ASAtene* 83/2, 2005, pp. 821-917.

BESCHI 2006 = L. BESCHI, *Plastica lemnia arcaica: monumenti e problemi*, in *ASAtene* 84/1, 2006, pp. 267-358.

BESCHI 2007a = L. BESCHI, *Depositi di fondazione nel santuario arcaico di Efestia (Lemno)*, in SAMNTONI BOURNIAS *et alii* 2007, pp. 141-154.

BESCHI 2007b = L. BESCHI, *Importazioni di ceramica arcaica a Lemno*, in *ASAtene* 85, 2007, pp. 119-180.

BESCHI 2009 = L. BESCHI, *Forni fusori nell'isola di Efestia*, in S. BRUNI (ed.), *Etruria e Italia Preromana. Studi in onore di Giovannangelo Camporeale* 1, *Studia Erudita* 4, Pisa-Roma 2009, pp. 103-109.

BONIAS, PERREAULT 2009 = Z.I. BONIAS, J.Y. PERREAULT (edd.), *Greeks and Thracians in Coastal and Inland Thrace During the Years Before and After the Great Colonization*, *Proceedings of the International Symposium, Thasos* 2009.

BOULOTIS 2009 = C. BOULOTIS, *Koukonisi on Lemnos: reflections on the Minoan and Minoanising evidence*, in C.F. MACDONALD, E. HALLGER, W.D. NIEMEIER (edd.), *The Minoans in the Central, eastern and northern Aegean: new evidence*, *Acts of a Minoan Seminar, Monographs of the Danish Institute at Athens* 8, pp. 175-218.

BOULOTIS 2010 = C. BOULOTIS, *Koukonisi (Lemnos), une site portuaire florissant du Bronze Moyen et*

du début du Bronze Récent dans le Nord de l'Égée, in A.PH. THOUCHAIS, G. THOUCHAIS, S. VOUTSAKI, J. WRIGHT (edd.), *Mesohelladica. The Greek Mainland in the Middle Bronze Age*, Actes du colloque international, BCH suppl. 52, Atene 2010, pp. 891-907.

CALIÒ 2012 = L.M. CALIÒ, *Asty. Studi sulla città greca*, Thiasos Monografie 2, Roma 2012.

CAMPOREALE et alii 2008 = S. CAMPOREALE, G. CARPENTIERO, F. MARTORELLA, L. BOTARELLI, D. D'ACO, A. PECCI, E. BERNARDONI, V. BELLAVIA, C. PICCOLI, *Lo scavo dell'area 26*, in GRECO, PAPI 2008, pp. 187-255.

CAMPOREALE, CARUSO, TOSTI 2012 = S. CAMPOREALE, D. CARUSO, V. TOSTI, *Le fasi dei periodi arcaico e classico negli scavi dell'area 26 ad Efestia*, in ASAtene 88, 2010, (2012), pp. 113-133.

CARLIER 1999 = P. CARLIER, *Observations sur l'histoire de la Grèce égéenne au début de l'âge du fer*, in *Magna Grecia e Oriente mediterraneo prima dell'età ellenistica*, Atti del XXXIX Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 2000, pp. 39-61.

CARUSO 2016 = D. CARUSO, *Lo stoccaggio degli alimenti in ambito domestico: il caso di Hephaestia arcaica*, in LONGO, DI CESARE, PRIVITERA 2016, pp. 311-320.

CHARALAMBIDOU 2017 = X. CHARALAMBIDOU, *Viewing Euboea in relation to its colonies and relevant sites in Northern Greece and South Italy-Sicily*, in A. MAZARAKIS AINIAN, A. ALEXANDRIDOU, X. CHARALAMBIDOU (edd.), *Regional Stories Towards a New Perception of the Early Greek world*, Proceedings of the International Symposium in honour of Professor Jan Bouzek, Volos 2017, pp. 85-126.

CHARALAMBIDOU, MORGAN 2017 = X. CHARALAMBIDOU, C. MORGAN (edd.), *Interpreting the Seventh Century B.C. Tradition and Innovation*, Oxford 2017.

CLINE 2014 = E.H. CLINE, *1177 B.C. The Year Civilization collapsed*, Princeton-Oxford 2014.

COLUCCIA 2009 = L. COLUCCIA, *Lo scavo in proprietà Bezàas*, in E. GRECO et alii, *Hephaestia. Campagne di scavo 2007-2011*, in ASAtene 87, 2009, pp. 1167-1231.

COLUCCIA 2010 = L. COLUCCIA, *Lo scavo nell'area dell'insediamento del tardo bronzo e dell'età del ferro*

ad Efestia: materiali per una revisione del problema, in ASAtene 88, 2010, pp. 5-15.

COLUCCIA 2017 = L. COLUCCIA, *Il Tardo Bronzo di Efestia a Lemno*, in *To Αρχαιολογικό Έργο στα νησιά του Αιγαίου, Μυτιλήνη 2017*, pp. 33-44.

CONZE 1860 = A. CONZE, *Reise auf den Inseln des Thrakischen Meers*, Hannover 1860.

CORREALE 2012 = A. CORREALE, *Efestia: santuari arcaici ed evidenze di età classica*, in ASAtene 88, 2010 (2012), pp. 101-112.

CULTRARO 2005 = M. CULTRARO, *Aegeans on Smoke-Shrouded Lemnos: A Re-Assessment of the Mycenaean Evidence from Poliochni and Other Sites*, in LAFFINEUR, GRECO 2005, pp. 237-246.

D'ACUNTO 1995 = M. D'ACUNTO, *I cavalieri di Pri-niàs e il tempio A*, in AIONArch n.s. 2, pp. 15-55.

DAMGAARD ANDERSEN et alii 1997 = H. DAMGAARD ANDERSEN, H.W. HORSNAES, S. HOUBY-NIELSEN, A. RATHJE (edd.), *Urbanization in the Mediterranean in the 9th to 6th Centuries BC*, Acta Hyperborea 7, Copenhagen 1997.

DANILE 2011 = L. DANILE, *La ceramica grigia di Efestia, dagli inizi dell'Età del Ferro all'Età Alto-Arcaica*, MSAtene 20, 2/1, Atene 2011.

DANILE 2015 = L. DANILE, *Lemnos in the Early Iron Age, the Pottery from Hephaestia*, in STAMPOLIDIS, MANER, KOPANIAS 2015, pp. 461-481.

DANILE 2016 = L. DANILE, *Lemno e l'Egeo settentrionale agli inizi del I millennio: alcune riflessioni sulla cultura materiale dell'isola*, in LONGO, DI CESARE, PRIVITERA 2016, pp. 285-296.

DEGER-JALKOTZY, BÄCHLE 2009 = S. DEGER-JALKOTZY, A.E. BÄCHLE (edd.), *LH IIIC Chronology and Synchronisms III. LH IIIC Late and the Transition to the Early Iron Age*, Proceedings of the International Workshop, Vienna 2009.

DEGER-JALKOTZY, LEMOS 2006 = S. DEGER-JALKOTZY, I. LEMOS (edd.), *Ancient Greece: From the Mycenaean Palaces to the Age of Homer*, Edinburgh 2006.

DELLA SETA 1931 = A. DELLA SETA, *Atti della Scuola*, in ASAtene 11-12, 1927-29, (1931), pp. 711-713.

- DELLA SETA 1933 = A. DELLA SETA, *Atti della Scuola*, in *ASAtene* 13-14, 1930-1931, (1933), pp. 499-509.
- DI CESARE 2018 = R. DI CESARE, *Il santuario arcaico dell'acropoli di Efestia: l'Edificio con stipe. Relazione preliminare (scavi 2018)*, in *ASAtene* 96, 2018, pp. 546-565.
- DI CESARE 2019 = R. DI CESARE, *Il santuario arcaico dell'acropoli di Efestia (Lemno): l'Edificio con stipe. Seconda relazione preliminare (scavi 2019)*, in *ASAtene* 97, 2019, pp. 473-493.
- DI VITA 1977 = A. DI VITA, *Atti della Scuola*, in *ASAtene* 55, n.s. 39, 1977, pp. 344-348.
- DICKINSON 2006 = O. DICKINSON, *The Aegean from Bronze Age to Iron Age. Continuity and Change between the Twelfth and Eight Centuries BC*, London 2006.
- DUPOLOY 2010 = A. DUPOLOY, *Culti e cultura nella Grecia di età geometrica (1000-750 a.C.)*, in *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni, fondazioni*, Atti del L Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 2012, pp. 103-132.
- DUPONT, LUNGU 2009 = P. DUPONT, V. LUNGU (edd.), *Pontic Grey Wares*, International Conference, *Pontica* 42, suppl. 1, Costanza 2009.
- ÉTIENNE 2010 = R. ÉTIENNE (ed.), *La Méditerranée au VII^e siècle av J.-C. (essais d'analyses archéologiques)*, Paris 2010.
- FICUCIELLO 2008 = L. FICUCIELLO, *Segni di trasformazioni sociali ad Hephaestia tra l'età sub-geometrica ed il periodo arcaico*, in GRECO, PAPI 2008, pp. 55-74.
- FICUCIELLO 2012 = L. FICUCIELLO, *Lemno in età arcaica*, in *ASAtene* 88, 2010, (2012), pp. 39-84.
- FICUCIELLO 2013 = L. FICUCIELLO, *Lemnos. Cultura, storia, archeologia, topografia di un'isola del Nord-Egeo*, *MSAtene* 20, 1/1, LEMNO 1.1, Atene 2013.
- GIANGIULIO 2001 = M. GIANGIULIO, *Alla ricerca della polis*, in M. VETTA (ed.), *La civiltà dei Greci. Forme luoghi, contesti*, Roma 2001, pp. 59-104.
- GOUNARIS 2009 = A. GOUNARIS, *City-Polis in the Late Geometric and the Archaic Period*, in LAGOPOULOS 2009, pp. 127-142.
- GRAS 2012 = M. GRAS, *Conclusioni*, in *Lemno, dai 'Tirreni' agli Ateniesi. Problemi storici, archeologici, topografici e linguistici*, Atti del Convegno di Napoli, *ASAtene* 88, 2010, (2012), pp. 39-84.
- GRECO 2005 = E. GRECO, *Ceramicus redivivus? Spunti per la discussione di un libro recente*, in *Workshop di Archeologia Classica* 2, 2005, pp. 15-20.
- GRECO 2007 = E. GRECO, *Le mura di Efestia*, in SMANTONI BOURNIAS et alii 2007, pp. 155-164.
- GRECO 2013 = E. GRECO, *L'archeologia della polis in Magna Grecia*, in *Poleis e Poleitai nella Magna Grecia arcaica e classica*, Atti del LIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 2016, pp. 65-91.
- GRECO 2018a = E. GRECO, *For an archaeological phenomenology of the society of Hephaestia (Lemnos) from the Late Bronze Age to the end of the archaism*, in *AIONArch* 25, 2018, pp. 11-31.
- GRECO 2018b = E. GRECO, *Ippodamo di Mileto. Immaginario sociale e pianificazione urbana nella Grecia classica*, *Δρόμοι* 1, Paestum 2018.
- GRECO, CORREALE 2017 = E. GRECO, A. CORREALE, *Efestia (Lemno). L'edificio dell'istmo e le sue frecce rituali*, in *DialArchMed* 1, pp. 27-40.
- GRECO, FICUCIELLO 2012 = E. GRECO, L. FICUCIELLO, *Cesure e continuità: Lemno, dai 'Tirreni' agli Ateniesi*, in *ASAtene* 88, 2010, (2012), pp. 149-168.
- GRECO, PAPI 2008 = E. GRECO, E. PAPI (edd.), *Hephaestia 2000-2006, Ricerche e scavi della Scuola Archeologica Italiana di Atene in collaborazione con il Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena*, *Tekmeria* 6, Paestum 2008.
- HAGGIS, FITZSIMONS 2020 = D.C. HAGGIS, R.D. FITZSIMONS, *Civic Architecture and the Social Dimensions of the Built Environment in Archaic Crete. The Case of Azoria in the 6th Century B.C.*, in *Pelargòs* 1, 2020, pp. 25-51.
- HATLER 2008 = K. HATLER (ed.), *Zeit der Helden. Die "dunklen Jahrhunderte" Griechenlands 1200-700 v. Chr.*, Karlsruhe 2008.
- ILIEVA 2007 = P. ILIEVA, *Thracian-Greek συμβιώσει on the shore of Aegean*, in A. IAKOVIDOU (ed.), *Thrace in the Graeco-Roman world*, Proceedings of 10th International Congress of Thracology, Athens 2007, pp. 212-226.

- ILIEVA 2009 = P. ILIEVA, *G 2-3 Ware and the Non-Greek Populations on the North Aegean Coast: Some Preliminary Notes on its Distribution Patterns and Contextual Characteristics*, in BONIAS, PERRAULT 2009, pp. 109-122.
- ILIEVA 2011 = P. ILIEVA, *The «warlike» Thracians and the Greeks: the politics of the written logos versus the «silent discourse of things» as evidence for mixed habitation in Aegean Thrace*, in *Seminarium Thracicum* 7, Sofia 2011, pp. 25-50.
- ILIEVA 2013 = P. ILIEVA, *G 2-3 Ware: The Sub(proto)geometric Tradition of the Northeastern Aegean* in P. ADAM-VELENI, E. KEFALIDOU, D. TSIAFAKI (edd.), *Pottery Workshops in Northeastern Aegean (8th-early 5th c. BC)*, Scientific Meeting AMTh 2010, Thessaloniki 2013, pp. 123-131.
- ILIEVA 2015 = P. ILIEVA, *G 2-3 ware cosmetic vases reconsidered: between Mycenaean and Archaic Greece in the necropolis of Hephaistia on Lemnos*, in R. GÜL GÜRTEKIN-DEMİR, H. CEVIZOĞLU, Y. POLAT, G. POLAT (edd.), *Keramos. Ceramics: a cultural approach*, Proceedings of the First International Conference at Ege University, Ankara 2015, pp. 146-157, 295-302.
- ILIEVA 2016 = P. ILIEVA, *Becoming Modern: North Aegean Thracian communities adopting wheel-made ceramics*, in *Thracia XXI*, Sofia 2016, pp. 207-221.
- ILIEVA 2018 = P. ILIEVA, *Between Thrace and the Aegean: Notes on some aspects of the archaeology of Aegean Thrace in the Late LBA and the EIA*, in *Stephanos archaeologicos ad 80 annum professoris Ludmili Getov*, *Studia Archaeologica Universitatis Serdicensis*, Supplementum 6, Sofia 2018, pp. 59-75.
- ILIEVA 2019 = P. ILIEVA, *Phoenicians, Cypriots and Euboeans in the Northern Aegean. A reappraisal*, in *AURA* 2, *Athens University Review of Archaeology* 2019, pp. 65-102.
- ILIEVA 2020 = P. ILIEVA, *Between Therme and Troy: the ceramic exchange in the regional network of the Northern Aegean in the late 8th and early 7th c. BC*, in V. GASSNER (ed.), *Regional Exchange of Ceramics – Case Studies and Methodology (Panel 5.7)*, *Archaeology and Economy in the Ancient World*, Proceedings of the 19th International Congress of Classical Archaeology, Cologne/Bonn 2018, vol. 30, Heidelberg 2020, pp. 55-67.
- KOUROU 2007 = N. KOUROU, *Silent Offsprings and Dutiful Parents: Amphoriskoi and Multiple Vases in Early Iron Age Child Burials*, in SMANTONI BOURNIAS et alii 2007, pp. 62-76.
- KOUROU 2009 = N. KOUROU, *The Settlements of the Dark Ages*, in LAGOPOULOS 2009, pp. 109-123.
- KOUROU 2020 = N. KOUROU, *Il passaggio dall'Età del Bronzo all'Età del Ferro nelle Cicladi. La testimonianza della ceramica e delle pratiche funerarie*, in *Pelargòs* 1, 2020, pp. 11-24.
- LAFFINEUR, GRECO 2005 = R. LAFFINEUR, E. GRECO (edd.), *Emporia. Aegeans in Central and Eastern Mediterranean*, *Aegaeum* 25, Liège 2005.
- LAGOPOULOS 2009 = A.P. LAGOPOULOS (ed.), *A History of the Greek City*, BAR 2050, Oxford 2009.
- LEHMANN-HARTLEBEN 1923 = K. LEHMANN-HARTLEBEN, *Die antiken Hafenanlagen des Mittelmeeres: Beiträge zur Geschichte des Städtebaus im Altertum*, *Klio Beihefte* 14, Leipzig 1923.
- LEMONS 2002 = I. LEMONS, *The Protogeometric Aegean. The Archaeology of Late Eleventh and Tenth Centuries B.C.*, Oxford 2002.
- LEMONS 2006 = I. LEMONS, *Athens and Lefkandi: a tale of two sites*, in DEGER JALKOTZY, LEMONS 2006, pp. 505-530.
- LONGO, DI CESARE, PRIVITERA 2016 = F. LONGO, R. DI CESARE, S. PRIVITERA (edd.), *DROMOI. Studi sul mondo antico offerti a Emanuele Greco dagli allievi della Scuola Archeologica Italiana di Atene*, Paestum 2016.
- MALKIN 1994 = I. MALKIN, *Inside and Outside: Colonization and the Formation of the Mother City*, in B. D'AGOSTINO, D. RIDGWAY (edd.), *APOIKIA. Scritti in onore di G. Buchner*, *AIONArch* n.s. 1, Napoli 1994, pp. 1-9.
- MARIOTTI 2008 = E. MARIOTTI, *Il rilievo topografico*, in GRECO, PAPI 2008, pp. 171-179.
- MAZARAKIS AINIAN 2011 = A. MAZARAKIS AINIAN (ed.), *The 'Dark Ages' Revisited, Acts of an International Symposium in memory of William D.E. Coulson*, Volos 2011.
- MAZARAKIS AINIAN 2012 = A. MAZARAKIS AINIAN, *Des quartiers spécialisés d'artisans à l'époque*

- géométrique?, in A. ESPOSITO, G.M. SANIDAS (edd.), «Quartiers» artisanaux en Grèce ancienne. Une perspective méditerranéenne, Lille 2012, pp. 125-154.
- MESSINEO 1988-1989 = G. MESSINEO, *Efestia (Lemno). Area sacra: il nuovo hieron (scavi 1979-81)*, in *ASAtene* 66-67, 1988-1989, pp. 379-425.
- MESSINEO 2001 = G. MESSINEO, *Efestia, Scavi Adriani 1928-1930*, *MSAtene* 13, Padova 2001.
- MIDDLETON 2020 = G.D. MIDDLETON (ed.), *Collapse and Transformation: The Late Bronze Age to Early Iron Age in the Aegean*, Oxford-Philadelphia 2020.
- MUSTILLI 1942 = D. MUSTILLI, *La necropoli tirrenica di Efestia*, in *ASAtene* 15-16 (1932-1933), 1942, pp. 3-278.
- PICARD, REINACH 1912 = CH. PICARD, A.G. REINACH, *Voyage dans la Chersonèse et aux îles de la mer de Thrace*, in *BCH* 36, pp. 326-352.
- PRIVITERA 2005 = S. PRIVITERA, *Hephaestia on Lemnos and the Mycenaean Presence in the Islands of the North-Eastern Aegean*, in LAFFINEUR, GRECO 2005, pp. 227-235.
- REDDÉ 2003 = M. REDDÉ (ed.), *La naissance de la ville dans l'Antiquité*, Paris 2003.
- SAVELLI 2016 = S. SAVELLI, *Artigiani orafi a Lemno: considerazioni su una matrice di età arcaica dalla necropoli di Efestia*, in LONGO, DI CESARE, PRIVITERA 2016, pp. 297-309.
- SAVELLI 2018 = S. SAVELLI, *Efestia II. La necropoli (V secolo a.C.-V/IV secolo d.C.)*, in *MSAtene* 25, Firenze 2018.
- SCHALLIN 1997 = A.-L. SCHALLIN, *Urban Centres, Central Places and Nucleation in Greek Islands Versus the Greek Mainland*, in DAMGAARD ANDERSEN et alii 1997, pp. 17-44.
- SCHEID-TISSINIER 2017 = E. SCHEID-TISSINIER, *Les origines de la cité grecque*, Paris 2017.
- SCHNAPP-GOURBEILLON 2002 = A. SCHNAPP-GOURBEILLON, *Aux origines de la Grèce*, Paris 2002.
- SMANTONI BOURNIAS et alii 2007 = E. SMANTONI BOURNIAS, A.A. LEMOS, A.G. MENDONI, N. KOUROU (edd.), ἀμύμονα έργα, *Essays in honours of Vasilis Lambrinoudakis*, Αθήνα 2007.
- STAMPOLIDIS, MANER, KOPANIAS 2015 = N. STAMPOLIDIS, C. MANER, K. KOPANIAS (edd.), *NOSTOI. Indigenous Culture, Migration and Integration in the Aegean Islands and Western Anatolia during the Late Bronze and Early Iron Age*, Proceedings of the International Conference, Istanbul 2015.
- TSIAFAKIS 2009 = D. TSIAFAKIS, *Greeks and Thracians from the 7th until the 5th c. B.C.*, in BONIAS, PERREAU 2009, pp. 123-134.
- VITTI, VOZA 2008 = P. VITTI, O. VOZA, *Le mura di Efestia: nota preliminare sulla topografia e sul sistema costruttivo*, in GRECO, PAPI 2008, pp. 125-138.

RIASSUNTO - Le scoperte che sono state effettuate negli ultimi anni dalla SAIA hanno rivelato che Efestia fu abitata ininterrottamente dall'età del Bronzo e del Ferro fino all'età arcaica. Tra la fine dell'VIII e la fine del VI sec. a.C., il sito è caratterizzato da una cultura peculiare che subirà una drastica interruzione in seguito alla conquista ateniese dell'isola, avvenuta ad opera di Milziade intorno al 500 a.C. Il paesaggio urbano di epoca arcaica è contraddistinto da un abitato strutturato per nuclei 'familiari', o gruppi tribali, con un'organizzazione sociale fortemente gerarchizzata che traspare anche nel sepolcreto. L'architettura urbana è dominata dalle 'residenze di prestigio' tra cui spicca l'*anaktoron* dell'acropoli, appannaggio di un *tyrannos/basileus* con prerogative sacerdotali. Questi complessi residenziali sono connessi a spazi con caratteristiche polifunzionali: in un primo tempo connessi con aree produttive, rivelano poi una forte interferenza con gli spazi destinati a pratiche di tipo religioso ed all'esercizio di talune funzioni politiche. La distribuzione, la molteplicità e la specificità degli spazi della vita collettiva alla fine del VI sec. costituiscono l'esito di processi di trasformazione che si determinano nell'arco di circa due secoli, e riflettono una realtà sociopolitica che può essere interpretata alla luce dei fenomeni di strutturazione di tipo urbano o protourbano che si osservano, nella stessa epoca, in contesti del mondo greco.

SUMMARY - The discoveries that have been made in recent years by the SAIA, have revealed that Hephaestia was continuously inhabited from the Bronze and Iron Ages until the end of the Archaic period. Between the end of the eighth and the end of the sixth century BC, the site is distinguished by a peculiar culture which will suffer a drastic interruption following the Athenian conquest of the island, which took place by Miltiades around 500 BC. The urban landscape is characterized by a settlement structured by 'family plots', in which the tribal groups lived with a highly hierarchical social organization that also transpires in the burial ground. The urban architecture is dominated by 'prestige residences', including the ruler dwelling of the acropolis, or *anaktoron*, inhabited by a kind of *tyrannos* or *basileus* with priestly prerogatives. These buildings are residential complexes with multifunctional characteristics: initially connected with production areas, then reveal a strong interference with the spaces intended for religious practices and the exercise of certain political functions. The distribution, multiplicity and specificity of the spaces of collective life that emerge from the end of the sixth century BC are the result of the processes of social transformation that take place over a period of about two centuries in the site, and reflect a sociopolitical reality organized in urban or protourban forms, paralleling trends under way in Greece and the Aegean at the time.

Parole chiave: Lemnos arcaica, paesaggio urbano, struttura sociale, *anaktoron*, santuari.

Keywords: Archaic Lemnos, Urban Landscape, Social Structure, *Anaktoron*, Sanctuaries.